N. 259 — Venerdì 18 Settembre — MATTINO — ANNO XXXVII — TORINO 1903 — MATTINO — Venerdì 18 Settembre — N. 259

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Sacco Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 48 50 25 25 4 50
Estero qualunque destinazione 35 50 17 75 3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

ARCHIVIO STORICO

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

GLI UFFICIOSI contro il discorso di Galimberti.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 17, ore 23.

Il discorso dell'on. Galimberti è vivamente commentato dai giornali e dal pubblico: le impressioni, naturalmente, sono diverse; chi elogia e chi biasima l'atteggiamento del ministro; i più osservano però che, malgrado tanta retorica, la questione è rimasta insoluta e non tarderà a riaffacciarsi, forse con maggior impeto, se una provvida legge non sistemerà una materia così discussa.

Malgrado il lungo discorso del ministro, la questione è ancora imposta in questi termini: Può o non può essere concesso agl'impiegati civili il diritto di riunirsi e liberamente discutere dei propri interessi nella forma dovuta, esprimendo voti?

La *Tribuna* nel suo articolo di fondo, dopo aver elogiato l'on. Galimberti per essere entrato in polemica diretta col pubblico, dice che il ministro ha amplificato nella materia. Qualunque sia stata l'origine dell'agitazione, essa non mira più ad infirmare il criterio dei limiti della promozione a scelta e molto meno a proclamare ancora per fantasma di Stato il diritto allo sciopero. Toccando alla questione fondamentale, se, cioè, gl'impiegati hanno il diritto non di far leggi o di presentare imperiosi ma di esprimere il loro pensiero e di far giungere al pubblico i loro desiderii, la *Tribuna* scrive: « A noi sembra che con ci possa rimanere nel dubbio. Negare tale facoltà equivarrebbe al tentativo di voler ritornare ad un mondo che da tempo è dileguato. Nel tempo nostro tutto si discute, anzi può essere sottratto alla libera discussione nell'esprimere desiderii ed auguri fuori di ufficio, secondo il diritto comune garantito dalla legge.

« Allorchè l'impiegato accenna a perturbare l'andamento interno dell'ufficio o dimostrichi i doveri che queste gli impongono, in tal caso non mancano al potere esecutivo nella difesa della propria autorità e dello giusto esigenze del pubblico, i mezzi di repressione o di punizione: ci sono regolamenti, Consigli di disciplina, deliberazioni del Consiglio dei ministri. Il Governo non può cessare, non è disarmato. Perciò appunto egli deve con tanta maggiore serenità assistere a manifestazioni che non hanno energia positiva, che non invadono alcun potere amministrativo, che traggono la loro legittimità dalla natura stessa, dal modo e dalla ragione d'essere della società moderna. »

L'Avanti! critica vivamente Galimberti. Dice che il suo discorso è stato una requisitoria inutile. Aggiunge che il ministro ha evitato di trattare la questione, ch'era quella di sapere se gli impiegati si possano riunire fuori dell'ufficio per discutere liberamente sui loro interessi.

Gli altri giornali pubblicano il testo o un largo sunto del discorso, senza commenti.

Solo il *Fracassa* dei giornali del mattino commenta il discorso di Galimberti. Dice che, attaccato violentemente, in modo furibondo, senza riguardi al suo passato, Galimberti provando un discorso splendido per forza e forza dialettica, nel quale il ministro con serenità, alle discussioni astengo, oppose la fredda ragione o le necessità superiori di difesa del pubblici servizi e dell'ordine pubblico. Si avrebbe compreso che Galimberti avesse replicato acerbamente: invece discese serenamente. Il discorso rimarrà come un bel documento di dignitosa e ferma eloquenza politica.

L'esautoramento del Ministero.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 23,10:

Il *Giornale d'Italia* scrive: « Corrono diverse notizie intorno al Ministero, ma nel senso di ciò che in senso di integrazioni, e si fanno nomi non che potrebbero essere dello autocandidature o dei *ballons d'essai*.

« Dalle indagini fatte, a noi risulterebbe che il Ministero, non avendo in se medesimo la forza e la possibilità di completarsi o sistemarsi in qualsiasi modo, per non dare la dimostrazione di questa situazione di fatto, pensa a rinviare ogni soluzione. Intanto restituta il Governo insistente, e la stanchezza della compagine ministeriale è per più segni evidente a tutti, ed è riconosciuta da coloro che in passato non erano certo fra i più ostili avversari del Gabinetto. »

Le occupazioni di Zanardelli.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 16:

La *Capitale* annuncia con compiacenza che le notizie che giungono da Maderno sulla salute di Zanardelli sono ogni giorno più confortanti.

Zanardelli si occupa giornalmente delle più importanti questioni, come la nomina dei titolari ai Ministeri degli esteri e degli interni e la formazione di una Giunta per un'inchiesta sulla marina.

« Zanardelli — scrive la *Capitale* — si preoccupa di fare bene e che l'opera sua risponda ad un pensiero politico meditato e rispondente alle idee da lui sempre propugnate. »

Lo sciopero generale in Italia per i fatti di Torre Annunziata.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 14,25:

Stamane si riunirono i membri operai del Consiglio del lavoro e i rappresentanti delle Federazioni edilizia e metallurgica e della Camera del lavoro di Monza, Milano, Genova e Cremona. Si decise di organizzare l'astensione generale dal lavoro nelle principali città qualora non vengano processati e puniti i responsabili degli eccidi di Torre Annunziata.

Promozioni militari.

Il generale Gubbia comandante d'esercito.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 9,58:

E' stato firmato dal Re il decreto di nomina dei sottotenenti. Il movimento delle promozioni tenutrali è completo per quanto riguarda i gradi inferiori; il movimento degli altri gradi sarà esaminato in questi giorni dal ministro della guerra.

In seguito ai risultati delle grandi manovre, il ministro della guerra delibererà di proporre al Re che il tenente-generale Gubbia, comandante il partito nord, sia nominato comandante d'esercito in tempo di guerra. L'altro posto vacante non resta assegnato ancora.

Dalle Capitale.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 23,15:

E' stato trasmesso al *Consiglio di Stato* il testo unico del regolamento per l'*applicazione della legge sugli spiriti*.

— Il ministro della guerra germanico che non sono vere le notizie date dai giornali riguardanti i provvedimenti, disegni di legge e provvedimenti di cui sarebbero oggetto taluni ufficiali in seguito alle grandi manovre.

I particolari sul soggiorno dei Reali d'Italia a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 17, ore 9:

Intorno alla visita dei Sovrani d'Italia si hanno questi particolari:

Appena il presidente della Repubblica sarà di ritorno a Parigi, avrà luogo un Consiglio dei ministri, riceverà la Sovrana d'Italia. Del resto, sarà osservato lo stesso cerimoniale adottato a Compiegne per la visita degli Imperiali di Russia.

Il generale Dalsjein, comandante del VI Corpo d'armata, avrà l'onore di essere addetto alla persona degli augusti ospiti. Le LL. MM. saranno ricevute al Bois de Boulogne dal presidente della Repubblica, che avrà ai suoi lati i presidenti del Senato e della Camera, il presidente del Consiglio e tutti i ministri.

I segretari generali della Presidenza, in grande uniforme, le Case civili e militari del presidente della Repubblica e tutti gli alti funzionari dello Stato si troveranno pure alla stazione, dove sulla sala d'onore, preparata appositamente, avverranno le presentazioni.

I Reali d'Italia si recheranno direttamente al Ministero degli esteri, sul cui palazzo, al loro arrivo, sarà innalzata la bandiera di Casa Savoia.

Il pranzo di gala, offerto il giorno stesso dal presidente della Repubblica, sarà seguito da un gran ricevimento all'Eliseo nell'interno del migliori artisti dell'Opera Comique. E' probabile che si ripeterà all'andata a Versailles la cerimonia di porta, come ora stato stabilito. Infatti, in quella stagione si prende che fa troppo freddo. Le vetture attenderanno i Sovrani al castello per condurli al Trianon e al villaggio svizzero di Maria Antonietta. Si andrà a Versailles e si ritornerà in ferrovia.

Era stata dapprima scelta per la colazione a Versailles la sala di Marie, che avrebbe stata delibera tre mesi or sono; ma in autunno non le sarebbe stato. Si preferirà quindi la grande sala che è vicina alla Galleria delle Battaglie.

Il mattino è la giornata di ricordi sarà, com'è noto, riservata alla visita di Parigi. Non si possono però dare non precisioni particolari di questa visita, che dipenderanno dal gradimento dei Sovrani. Rimane però sicura la visita alla Zecca, dove Vittorio Emanuele si recò già come Principe di Napoli. Certamente sarà visitato anche il Louvre, e forse anche gli Invalidi, dove i Sovrani si recheranno alla tomba di Napoleone I.

Il ministro degli esteri offrirà alla sera un gran pranzo in onore dei Sovrani. Vi assisteranno il Presidente della Repubblica colla consorte. Questo banchetto sarà seguito, come quello dell'Eliseo da un grande ricevimento, coll'intervento degli artisti della Comédie Française. All'indomani, lasciando dalla partita di caccia che sarà data a Rambouillet, i Reali faranno una colazione intima, alla quale parteciperà un piccolo numero di invitati.

La grande rivista avrà luogo probabilmente a Vincennes. Sarebbe quasi impossibile improvvisare le tribune a Longchamps.

Il *Radical* dice che la occasione del viaggio dei Reali d'Italia avrà luogo un grande banchetto popolare franco-italiano, che sarà dato probabilmente alla vigilia dell'arrivo dei Sovrani.

Il Comitato del banchetto si compone così: Presidenti d'onore: Berthelot, senatore; Dupuy, ex-ministro, e Federico Passy; presidenti effettivi: Carnetin, principe Borghese ed Estienne; vice-presidenti: Sonnolier e Ranzoni.

La riunione preparatoria ha avuto luogo ieri; un'altra se ne terrà oggi.

Oltre a questo banchetto si prepara pure una cerimonia commemorativa di Menotti Garibaldi, che si farà verso il 10 ottobre. Alcune personalità italiane residenti in Parigi organizzano un *punch* in onore dei giornalisti parigini.

La Francia non vuole aprire una questione col Marocco.

Ci telefonano da Parigi, 17, ore 9,10:

Il *Gaulois* pubblica stamane la Nota seguente:

« L'opinione pubblica si è mostrata assai impressionata da un articolo di Jaurès nella *Petite République*, nel quale si attribuivano alla nostra diplomazia « segretamente spinta da influenze militari » progetti d'intervento armato al Marocco.

« Pura immaginazione, — si dichiarava ieri un diplomatico dei più autorizzati; di cui molto ci duole di non poter in alcun modo a favorire compiacerci: a tutti gli effetti della nostra diplomazia tendono già da mesi a localizzare gli incidenti di frontiera allo scopo di evitare con ogni modo di aprire una questione marocchina. Perchè volete voi che il Ministero abbia così bruscamente mutato d'avviso? Ci basterà per valutare l'emozione sollevata da Jaurès il ricordare semplicemente come Cambon si trovi in questo momento a Versailles presso sua madre.

« Ora potete essere certi che se ci fosse un tenore qualche complicazione, la quale deteriorasse la suscettibilità dell'Inghilterra, il nostro ambasciatore a Londra si troverebbe al suo posto. »

La visita di Guglielmo a Vienna.

Ci telefonano da Parigi, 17, ore 0:

Il corrispondente del *Figaro* da Berlino si dice in grado di affermare che il viaggio di Guglielmo a Vienna avrà una grande importanza politica. Scopi del viaggio sarebbero: la questione d'Oriente, i trattati di commercio e alcune questioni militari comuni alle due Potenze.

Balfour farebbe il gioco di Chamberlain.

Ci telegrafano da Londra, 17, ore 8,15:

Occorre appena dire che l'opuscolo di lord Balfour va a ruba e forma l'oggetto delle discussioni di tutti i circoli e di tutti i giornali.

Da esso appare meno egli, per rimanere, almeno apparentemente al progetto di una Zollverein doganale voluto da Chamberlain, si schiera per altro fra i protezionisti, allegando il pretesto della necessità di difendersi contro quegli Stati i quali impongono tariffe doganali elevatissime ai prodotti dell'Inghilterra, senza che questa abbia finora preso provvedimenti analoghi per gli Stati sovradetti.

Molti per altro temono che Balfour sia pienamente d'accordo con Chamberlain e voglia con questa frase ottenere l'opinione pubblica e attuare i piani di Chamberlain a poco a poco ottenendo prima un voto in favore della politica protezionista, che apra poi la porta al resto del progetto Chamberlain, e cioè all'unione doganale delle colonie.

Cominciano i massacri generali in Macedonia.

La Turchia vuol evitare l'intervento — L'accordo serbo-bulgaro — "Meeting,, e disordini a Bucarest — È difficile l'intervento europeo.

(Per lettera e per telegrammi alla Stampa).

Ci telegrafano da Sofia, 17, ore 12,15:

Un telegramma da Berana annuncia che il massacro generale è cominciato nel distretto di Lemograd. Numerosi villaggi sono stati distrutti, 35 contadini uccisi. A Paulovo tutti gli abitanti furono uccisi dai turchi.

I membri del Corpo diplomatico avrebbero chiesto al Governo di sospendere la mobilitazione parziale. Il generale Petroff si è rifiutato.

***

Ci telegrafano da Salonicco, 17, ore 9,5:

Qui tutti risentono prossimo l'inizio delle ostilità contro la Bulgaria. Si crede però che esse sarà preceduta da una dichiarazione di guerra da parte della Turchia, poichè il Principato bulgaro è considerato come uno Stato vassallo.

Arrivarono così piccoli altri 10,000 fucili Mauser e circa 2,000,000 di cartucce per questi fucili, nonchè 2,500,000 cartucce per fucili Martini e 12,000 uniformi per le truppe slave.

Le ultime truppe arrivate qui vennero armate con fucili Martini, sebbene l'Amministrazione della guerra desiderabile ad armare tutti i battaglioni nizam (linea) e redif (riserva) con fucili Mauser.

I forni della città — oltre i forni militari — lavorano giorno e notte, specialmente in biscotto per le truppe: persino dei detenuti vennero addetti ai forni sotto la sorveglianza delle guardie carcerarie.

Nella famiglia, specialmente di turchi, ebrei e greci, si lavora a preparare camicie, calzature, ecc. per le truppe turche. Un dispaccio giunto al Comando annuncia nuove spedizioni di fucili sistema Mauser e Martini, nascosti di cartucce dall'Arsenale di Costantinopoli.

Qui si è preparati ad un intervento europeo. Il fanatismo musulmano viene agente in modo minaccioso e potrebbe prossimamente succedere un terribile massacro di cristiani, di cui sarebbero vittime parecchi sudditi delle Potenze europee. Di fronte a questa pericolosa situazione le Potenze saranno sforzate di accordarsi intorno ad un intervento collettivo. Sarebbero già in corso trattative in proposito e, secondo ogni probabilità, le parti verrebbero così assegnate: l'Austria, la Russia e l'Italia interverrebbero con forze di terra, mentre l'Inghilterra e la Francia con le loro navi da guerra.

***

Ci telegrafano da Costantinopoli, 17, ore 20:

Secondo notizie da Sangiaccato di Kirk-Kilisse la calma, secondo gli ufficiali governativi, continuerà a ritornare, dopo la partenza dei *redif* albanesi. Di qual genere sia tale calma le prove questo fatto. Nel villaggio bulgaro greco di Eskrion un distaccamento militare inviato agli abitanti di lasciare il villaggio, perchè dovevano essere incendiato. Gli abitanti obbedirono, e quindi cominciò il fuoco e la fucileria. Quindici greci rimasero uccisi. Provvedimenti in proposito furono diretti al vescovo greco e al Corpo consolare di Adrianopoli. Anche altri villaggi furono minacciati dalla stessa sorte da parte delle truppe turche e dei basci-bazouks.

Notizie inviate da Salonicco confermerebbero l'uccisione del noto capo di bande bulgare Javan, nel sanguinoso scontro tra insorti e truppe turche avvenute il 9 presso il lago Arian, nella regione di Kilkis. La banda da lui capitanata è stata totalmente sconfitta.

Continuano gli attentati ferroviari. Un treno partito da Salonicco per Dedeagatsch dovette fermarsi prima di giungere a destinazione in seguito all'esplosione di due bombe. Non si ebbero però vittime, quantunque il treno fosse pieno di passeggeri e di soldati. Il treno giunse a Dedeagatch con due ore di ritardo.

E' stato arrestato un capo banda e quattro insorti, imputati di avere ucciso il Patriarca.

La Porta dichiara di essere informata che una banda bulgara si prepara a passare la frontiera presso Kustendil.

Un famigliare del Sultano ha dichiarato ad un diplomatico che il Sultano vuole finirla ad ogni costo coi *villajets* europei, per evitare un intervento della Potenze. La Macedonia è un paese ormai che bisogna riconquistare per impedire che sia una provincia perduta per l'impero, come la Rumelia e come Creta.

L'accordo serbo-bulgaro.

La risposta della Potenze alla « lista » bulgara

Ci telegrafano da Sofia, 17, ore 17,40:

Il Governo serbo si afferma abbia inviato qui il console Svetislav Simic, capo della sezione di propaganda nel Ministero degli esteri, in missione confidenziale per arrivare alla trattativo intorno ad un'azione serbo-bulgara nella Macedonia.

Si Simic arrebbe fatto intendere agli uomini politici del principato che ad un accordo serbo-bulgaro seguirebbe in breve una formale alleanza dei tre Stati slavo-ortodossi: Serbia, Bulgaria e Montenegro. Ora questi tre Stati si presenterebbero concordi e solidali nella causa dello slavismo ortodosso nei Balcani, potrebbero indubbiamente fare assegnamento sull'appoggio della Russia, la quale non potrebbe abbandonare la causa per la quale da secoli propugnò nell'Oriente, seguendo la sua politica tradizionale che si chiamò appunto la missione storica della Russia.

Non si conosce particolarmente se il Simic sia riuscito nella sua missione; è certo però che l'idea della Lega slavo-ortodossa va guadagnando terreno nel principato bulgaro, e che è validamente appoggiata dal partito zankoviista. Dicesi poi che specialmente i patriotti serbi avrebbero voluto che l'accordo fosse avvenuto prima dell'andata dello Tsar a Vienna, poichè temono le influenze asburghesi sull'animo di Nicolò; e sembrerebbe infine che il Governo austro-ungarico, per impedire questa fusione delle forze slavo-ortodosse nei Balcani, abbia provocato la congiura di Nisch, creando imbarazzi al Governo serbo e distogliendolo dal disegno della Lega serbo-bulgaro-montenegrina, ripetendo il giuoco del passato quando si servì di Milan per abbattere il Ministero Simic, che lavorava a favore di questa Lega.

Si dice che così a Belgrado come a Sofia si lavori a raccogliere il materiale di prova di questa manovra che, in un Memoriale segreto, verrà presentato allo Tsar, onde coderlo edotto di tutti gli intrighi orditi dall'Austria a danno dello slavismo ortodosso nei Balcani.

***

Ci telegrafano da Sofia, 17, ore 16,5:

Il Governo bulgaro ha ricevuto la risposta della Russia, dell'Austria e dalla Germania alla sua ultima Nota alle Potenze. Questa conciliano la Bulgaria ad astenersi dall'agire ed a lasciar fare alle grandi Potenze. Se la Bulgaria agirà altrimenti, ne sopporterà le conseguenze, perchè nessuna Potenza interverrà in suo favore.

L'Inghilterra interviene in Macedonia.

Ci telegrafano da Londra, 17, ore 10,35:

Il *Times* ha da Vienna che si annuncia che i rappresentanti delle Potenze consegneranno ieri una Nota collettiva al Governo bulgaro, invitandolo ad astenersi da ogni atto che potesse provocare la guerra.

Il *Daily Chronicle* dice che il Governo inglese è deciso di mettere fine ai massacri in Macedonia e a sostenere i suoi reclami con l'invio di navi da guerra.

"Meeting,, e disordini a Bucarest.

Per provocare l'intervento della Potenze.

(Nostra corrispondenza).

Bucarest, 13 settembre.

Ieri ebbe luogo, come vi preannunziai, il Comizio per la Macedonia, che riuscì una solenne manifestazione popolare in favore dei rumeni del Pindo. Si stigmatizzò il contegno colpevolmente indifferente, dinanzi alle Autorità turche e bulgare, del Governo di Bucarest, tenuto in scacco dalla furberia della diplomazia ottomana, colla promessa vana della creazione di un episcopato rumeno in Macedonia; si espresse l'indignazione dei presenti per la barbarie commesse dagl'insorti e per la loro condotta criminosa verso le pacifiche popolazioni rumene della Macedonia, di cui occupano le città, costringendole a inalberare il vessillo della rivolta ed a prendere le armi, onde attirare sopra di esse la vendetta delle milizie ottomane; si chiese la cessazione di Babilas-pascià, l'autore morale delle crudeltà commesse a Kruscevo; si denunziarono le mene greche, intese a stendere la mano, al momento opportuno, sull'angolo più ridente della Macedonia, che è quello abitato dalle popolazioni rumene, e si votò in ultimo una mozione con cui, rimandate le varie proteste, s'invita il Governo di Bucarest a compiere il suo dovere nazionale di fronte ai rumeni della Macedonia intervenendo efficacemente presso la Porta, e lo si fa responsabile delle sorti di essi.

Votata la mozione, i dimostranti, ordinati in corteo, numero verso la Reggia, acclamando alla Dinastia; di là si diressero verso la statua del Lahovary, il grande rivendicatore dei diritti nazionali rumeni; ma, giuocane presso la statua è la Legazione ottomana, essi furono respinti dalla Polizia. Successe uno scontro brutale: la bandiera universitaria venne strappata dalle guardie, i capi furono arrestati e i dimostranti costretti a ritirarsi. La stampa indipendente condanna unanime la condotta della Polizia e del Governo, che è ritenuto responsabile delle sinistre condizioni in cui versa l'elemento rumeno della Macedonia.

Il corrispondente dell'*Universul* da Bitolia assicura che il piano del Comitato rivoluzionario è di atterrire i turchi nei Comuni rumeni, per esporli al bombardamento e alla devastazione da parte delle truppe, sapendo che questo sarebbe distruzione di nazionalità quando si tratti di cristiani. Questo piano è seguito dagl'insorti col duplice scopo di distruggere i Comuni rumeni, che eccellono per valore e per ricchezza e che fan dal principio, portanto, rifiutarono il loro appoggio, materiale o morale, alla causa della rivoluzione, e insieme di provocare, con le loro devastazioni, l'intervento delle Potenze, e specialmente una levata di scudi nel popolo e nel Governo rumeno che ha tanti connazionali, anche cognicoli, da difendere in Macedonia. Le atrocità commesse dai turchi a Kruscevo non hanno destato gli insorti in queste loro aspettative. Sempre per provocare l'ira dei turchi, essi hanno concentrato le loro forze su Neveska, Olissura, Pisoderi, Moloviste, Gopesci, tutti paesi valacchi. Allorchè i turchi si ritirarono da Neveska, le bande entrarono in città e diedero fuoco alla caserma e al palazzo municipale. Solo gli ordini severi, venuti da Costantinopoli, di far rispettare a qualunque costo i Comuni non bulgari della Macedonia, hanno potuto risparmiare a Neveska, a Olissura ed alle altre città rumene la stessa sorte toccata a Kruscevo, chè la ricca preda fatta dai turchi a Kruscevo e la fama di ricchezza che hanno i paesi valacchi avevano destata la rapacità dei soldati e dei *bazi-bouzuk*.

L'intervento europeo in Oriente È DIFFICILE.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 18:

Giornali nostri e stranieri ripetono con insistenza che la diplomazia si disonora perchè non interviene in Oriente e non cessa di mettere fine alle stragi che desolano la penisola balcanica. E' un sentimento umano a cui non può rimanere estraneo chiunque abbia cuore.

Io ho creduto bene che valesse la pena di indagare perchè mai ambasciatori e ministri non vedessero quello che tutti vedono, non esaudissero lo domande che da ogni parte si levano verso di essi. Ed ecco il risultato delle mie indagini.

A buon conto la diplomazia, nessuna delle grandi Potenze eccettuata, si è adoperata a persuadere la Turchia e la Bulgaria che nessun d'esso avrebbe fini particolari ed egoistici nell'azione spiegata verso la Turchia perchè restaurasse l'ordine, verso la Bulgaria perchè non commettesse imprudenze. Questo linguaggio è stato tenuto in modo uniforme e costante, e i Gabinetti si sentono vincolati da quello.

Ma esistono difficoltà anche più gravi. Si fa presto a parlare di intervento misto, ma le effettuarlo sarebbe oltre modo difficile. Fu possibile a Creta, perchè l'isolo continua e finiva lì, nè alcuna Potenza europea ambiva il possesso dell'isola; ma non è il medesimo per qualsiasi punto della penisola balcanica.

Quivi non è possibile toccare un sasso senza che altri accampi pretesi di proprietà; e quello che piace ad uno dispiace ad altri. Le Cancellerie europee temono flanche di intavolare la questione dell'intervento misto, perchè hanno il presentimento che alle prime parole si guasterebbero forse irrimediabilmente.

All'Austria e alla Russia pare di aver fatto un miracolo nell'unirsi e nel camminare insieme: Germania, Francia e Inghilterra non hanno altro pensiero che quello di mantenere lo *statu quo*: quindi le domande d'intervento misto non arrivano nemmeno alle loro orecchie.

Quanto all'Italia, potete quasi dire ch'essa non prenderà un'iniziativa notoriamente destinata a cadere nel vuoto.

Da tutto quello che mi fu detto e da più persone, ho tratto il convincimento che all'intervento misto non si arriverà che in casi estremissimi. Mi è parso di capire che la diplomazia fa grande assegnamento sul mal tempo, sulla pioggia, sulla neve dei monti balcanici, e si adagia nella speranza che la questione è per lo meno aggiornata alla primavera prossima. Nessun diplomatico di qualche autorità crede a tutt'oggi che la Bulgaria dichiarerà la guerra alla Turchia, ed anche questo contribuisce a mantenere *a priori* qualsiasi proposta d'intervento misto. Non bisogna però dimenticare che i diplomatici prendono tal volta dei famosi granchi a secco e che le loro previsioni di oggi possono essere sbugiardate dai fatti di domani.

E.

Nessun preparativo per l'invio di un reparto italiano a Macedonia.

Ci telegrafano da Napoli, 17, ore 15:

Si smentisce che al deposito delle truppe d'Africa si facciano preparativi per l'eventuale spedizione di un riparto italiano in Macedonia. Dopo una visita fatta tempo fa al deposito del generale Corite, tutti gli effetti di vestiario e d'uso furono distribuiti ai singoli reggimenti: quindi, per lo meno, non è possibile preparare una spedizione al deposito.

Come si sarebbe svolto il complotto per liberare i congiurati di Nisch.

Le minacce austriache contro la Serbia.

Ci telegrafano da Belgrado, 17, ore 8,40:

Così vien narrato il protesa complotto ordito per la notte del sabato alla domenica scorsi: i congiurati avrebbero avuto intenzione di impadronirsi della fortezza di Belgrado per liberare gli ufficiali di Nisch. Il luogotenente-colonnello Nicolaievitch, ex-maresciallo di Corte, alla testa di 100 soldati massimari armati in Ungheria, avrebbe dovuto penetrare nella fortezza, e, aiutato dal colonnello Wasitch, ex-ministro della guerra, avrebbe liberato gli ufficiali. Poscia si sarebbe proclamato la dittatura militare a Belgrado e castigato in modo sanguinoso gli assassini di re Alessandro. Questo progetto sarebbe fallito in seguito al sequestro di una lettera inviata dall'estero dal colonnello Dimka-Nikolitch, ex-comandante della Divisione del Danubio, al colonnello Wasitch, principale personaggio del complotto.

Si dice che al momento della partenza d'un gruppo d'ufficiali da Nisch per essere condotto a Belgrado, e giudicato dal Consiglio di guerra, un ufficiale abbia detto al generale Gruitovitch, comandante la Divisione di Nisch:

— Se arrivo sano e salvo a Belgrado non mi attendete a Nisch!.....

Queste parole furono profferite con tono comminatorio. Si notò pure che gli ufficiali arrestati furono salutati dai loro colleghi che rimasero con una simpatia troppo manifestamente cordiale.

Dei comunicati ufficiosi smentiscono tutte queste notizie allarmanti, ma il pubblico si mantiene abbastanza scettico interno a questo smentite.

Ad ogni modo, però, di vero c'è questo: che la situazione nel paese è gravissima e quella di Pietro Karageorgevich poco meno che disperata, quantunque sia armati il suo più vivo desiderio quello di liberarsi dai proteriani della notte del 29 maggio e. s., che assicurano il loro corrispondente da Nisch, pare sia malgrado deve sentenzeri la sorte dei regicidi, poichè dalla loro sorte dipende la sua.

Ora la lotta è impegnata tra i 70 ufficiali dei regicidi e gli altri 1400 ufficiali dell'armata serba.

La Serbia, il inutile nascondarlo, va incontro ad un tragico avvenire; la presenza di re Pietro forma ancora una garanzia di ordine: ma dichiarano una seguirebbe uno stato d'anarchia; ed è a questo specialmente che spinge l'Austria, nella speranza di ottenere dall'Europa un mandato d'occupazione. E' mal grado e minacciosa la fase che attraversa presentemente la Serbia, che forse l'unica via di salvezza che resta ancora al Regno e alla nuova Dinastia è quella di correre l'avventura di una guerra colla Turchia. Ed è a questo passo ardito che tenta di spingere il partito di Jovan Gjaja: infatti il suo organo il *Nasce*, giornalmente con vibrati articoli va svelando le occulte manovre dell'austria e cerca di infiammare la nazione serba all'alto ideale del serbismo, cui l'Austria da secoli insidia.

L'esercito austro-ungarico rimarrà unito.

Un ordine del giorno di Francesco Giuseppe.

Il Parlamento e la chiamata sotto le armi.

Ci telegrafano da Vienna, 17, ore 18,25:

Il Reichsrath si convocherà il 23 per una breve sessione. Si occuperà soltanto del progetto di legge presentato dal Governo per chiamare sotto le armi le reclute del 1903, onde evitare di ritenere i soldati per un terzo anno in servizio.

***

Ci telegrafano da Vienna, 17, ore 21,40:

L'Imperatore diresse un ordine del giorno all'esercito, rivolgendo i suoi maggiori elogi e i suoi sentimenti di riconoscenza ai Corpi d'esercito austriaco e alla *Landwehr* ungherese, che presero parte alle manovre. Dice, fra l'altro: « Tanto più è fondato il mio favorevole giudizio sul valore militare e sulla devozione nel compimento dei vostri doveri e sulla cooperazione unanime di tutte le parti dell'intero mio esercito, tanto più debbo e voglio mantenere la sua attuale prorata costituzione: e poichè le tendenze manifestatesi da una parte, per la mancanza di conoscenza del compito superiore che l'esercito deve adempiere per la salvezza delle due parti della Monarchia, vorrebbero a scuotere la salda struttura, voglio che il mio esercito sappia che non rinuncerò mai ai diritti e alle attribuzioni garantitemi come capo supremo nelle forze comuni; e il mio esercito, ne son certo, deve rimanere forte presidio e difesa della Monarchia austro-ungarica contro ogni nemico. Fedele al suo giuramento, tutto il mio esercito continuerà a procedere per la via nel compimento dei suoi gravi doveri, penetrato da quello spirito di unità e di armonia che rispetta ciascun carattere nazionale e appiana qualsiasi divergenza, mettendo a profitto le qualità speciali di ciascuna nazionalità pel benessere generale. »

Funzionari di P. S. revocati per frodi commesse.

Ci telegrafano da Madrid, 17, ore 15,10:

Il prefetto rimase dalle loro funzioni tutti i delegati di polizia, sostituendoli con ufficiali addetti al servizio di pubblica sicurezza. Tutti gli agenti di polizia sono stati pure esonerati dalle loro funzioni.

Il motivo di tale decisione deve ricercarsi nelle numerose frodi verificatesi e delle quali si fa risalire la responsabilità a quei funzionari.

I giornali lodando il provvedimento preso dal prefetto, chiedono che l'affare venga portato innanzi ai Tribunali.

IL CARRARA

(Ricordi d'Università).

Al tempo mio, quando studiavo lettere all'Università di Pisa (le studiavo e non le studiavo, ma lo vedremo se mai un altro giorno), la Facoltà di legge non aveva rivali.

Ci insegnavano Filippo Serafini, più tardi senatore, Carlo Francesco Gabba, poi senatore anche lui, Francesco Buonamici, ora al Senato come il Gabba, Lodovico Mortara, adesso consigliere di Stato, il Toniolo, poi fondatore o dei fondatori della democrazia cristiana in Italia, lo Scolari, il Tamassia, il Sadun, e, già il cappello, Francesco Carrara.

Vero è che nella Facoltà c'era qualche vuoto, nel senso che ci insegnava chi un tempo, forse, era stato un maestro glorioso, ma più tardi aveva voluto sparire le forze dell'intelletto. L'aveva visto e non se ne accorgeva come quel famoso guerriero che:

Andava combattendo ed era morto.

Così il Mazzoni, un superstite di Curtatone, avrebbe dovuto dettare le lezioni di diritto civile, ma non dettava nulla.

Aveva la lacrima pronta, caro il francescano parmigiano, e gli studenti lo sopravano. Così, appena muoveva il passo per salire alla cattedra, era un tumulto d'applausi. Il professore piangeva e ringraziava, uno scolaro ringraziava il professore, il professore ringraziava lo scolaro che lo aveva ringraziato e così si arrivava a metà d'anno che la prolusione non era stata detta.

Il 19 novembre gli scolari chiedevano e ottenevano dal professore un memore pensiero per il natalizio della regina Margherita, il 13 marzo un discorso dovoroso per quello di re Umberto, il 28 di maggio (ed ora il giorno del trionfo massimo), il racconto della battaglia di Curtatone, e così s'andava innanzi di commemorazione in commemorazione. Si procedeva anche a furia di plebisciti, ma fosse o no il caso. Una volta, mi ricordo, il professore che si compieva del parlar fiorito, proprio per adoperare una figura retorica, cominciò la prolusione a questo modo: « Prima di inoltrarci nei sacri penetrali della scienza, vogliam noi soffermarci alcun poco nel vestibolo! »

I sì e i no si incrociarono violenti, accompagnati da urli, da manacciate, da grida di commiato, di protesta come se si trattasse di salvare o distruggere la città di Pisa, e per quel giorno della prolusione non si potè sentire che il primo periodo.

Ma torniamo al Carrara.

Il grande criminalista era a quel tempo già cieco da un pezzo e non si reggeva sulle gambe. Veniva da Lucca ogni qual volta gli spettava di far lezione, ed era anche, anche l'inverno. Lo accompagnavano di solito le parti dell'intero mio esercito, tanto più debbo e voglio mantenere la sua attuale prorata costituzione: e poichè le tendenze manifestatesi da una parte, per la mancanza di conoscenza del compito superiore che l'esercito deve adempiere per la salvezza delle due parti della Monarchia, vorrebbero a scuotere la salda struttura, voglio che il mio esercito sappia che non rinuncerò mai ai diritti e alle attribuzioni garantitemi come capo supremo nelle forze comuni; e il mio esercito, ne son certo, deve rimanere forte presidio e difesa della Monarchia austro-ungarica contro ogni nemico. Fedele al suo giuramento, tutto il mio esercito continuerà a procedere per la via nel compimento dei suoi gravi doveri, penetrato da quello spirito di unità e di armonia che rispetta ciascun carattere nazionale e appiana qualsiasi divergenza, mettendo a profitto le qualità speciali di ciascuna nazionalità pel benessere generale. »

Funzionari di P. S. revocati per frodi commesse.

Ci telegrafano da Madrid, 17, ore 15,10:

Il prefetto rimase dalle loro funzioni tutti i delegati di polizia, sostituendoli con ufficiali addetti al servizio di pubblica sicurezza. Tutti gli agenti di polizia sono stati pure esonerati dalle loro funzioni.

Il motivo di tale decisione deve ricercarsi nelle numerose frodi verificatesi e delle quali si fa risalire la responsabilità a quei funzionari.

I giornali lodando il provvedimento preso dal prefetto, chiedono che l'affare venga portato innanzi ai Tribunali

Il Carrara mi fece chiamare, e lo, dico la verità, ci andai con un po' di trepidazione per due o tre frati che c'eran dentro all'articolo. Il professore portava le campanelle d'oro agli orecchi, ed io, con l'inventatezza e la sincerità dei ragazzi, ma no dolevo pubblicamente. Come se uno non fosse padrone del proprio naso e dei propri orecchi..... specialmente quando ha scritto il *Programma*.

Difatti il professore — nessuno, credo, mai lo chiamò diversamente— prima mi dette una bella medaglia che la Fratellanza Artigiana di Lucca gli aveva conferito (ed scritto sopra: *A chi dimostrò incomparabile giustizia di legge e con opera di carnefice*) e poi mi parlò di quelle sue campanelle d'oro.

Mi disse che a loro doveva quello che era e quello che aveva fatto. Giovanissimo, era andato ad una festa da ballo signorile, e portava allora quelle campanelle come i suoi vecchi, e le campanelle d'oro avevano suscitato un moto d'ilarità. La padrona di casa gli si era fatta incontro, e non da maggiore amabilità gli aveva detto: — Guardi, signor Carrara: qui da noi non è uso che gli uomini mettano gli orecchini. Vada nello spogliatoio: troverà un cameriere che l'aiuterà a levarseli. Se li rimetterà nell'uscire.

— Io far questo! Io! — ripeteva tra sorridente e indignato dopo più che sessant'anni il Carrara. — Oheh, oheh, oheh! Ma se vado, me ne vado. — Me se andai, non tornai più alla festa tanto ero rimasto sorpreso e nauseato di quella prima..... e sono *quello che sono*. —

E, dicendo questo, mostrava di sapere veramente *chi era*.

Ma quella padrona di casa l'avrà mai indovinato che il merito era tutto suo per quella sua curiosa sfasata d'ingegno?

Povero gran vecchio! L'abbiamo sepolto quand'era ancora studente. Si mise in letto a freddi più acuti e non si alzò più. Andammo nella sua Lucca, ed eravamo tanti, tanti studenti. Fu la prima volta che sentii parlare Ferdinando Martini. Disse poche frasi sul feretro, ma fu più eloquente di tutti. Che oratore quello! Ed eravamo tutti pensosi e commossi.

Soltanto..... Eh! quando si è giovani, si ha buon..... Soltanto, mentre si passava per le vie di Lucca, dietro le gloriose bandiere dell'Ateneo di Pisa, subito dopo il Corpo accademico, ad uno dei nostri compagni venne fatto di guardare in alto, verso il balcone di un vecchio palazzo aperto, e vide.... vide la più bella donna che egli avesse mai vista non solo a Lucca, ma che si possa vedere in tutte le Lucche del mondo. Quello toccò col braccio un vicino e gli fece cenno di guardare in alto. Così di fila in fila, tutti guardavano, tutti mostravano la loro gioiosa meraviglia e così il corteo funebre del grande criminalista parve una sfilata magnifica della gioventù toscana in onore della donna più graziosa d'Italia.

Se il Carrara si avesse potuto vedere — egli, era doppiamente cieco — credo sarebbe stato del nostro medesimo avviso.

Sabatino Lopez.

Le solite dell'"Avanti„ per l'inchiesta sulla Marina.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 23:

L'*Avanti!*, a proposito dell'inchiesta sulla Marina scrive:

« Pare che il Governo voglia, con tutta l'energia di cui dà quotidiano esempio, nominare una Commissione di inchiesta amministrativo-parlamentare, se cosa, sì poco e *ad usum delphini*. A noi poco importa anche questa trovata di politici annacca-garbugli, perchè pensiamo che uomini seri e liberi si rifiuteranno al giuochetto di una simile turlupinatura. E poco ci importa anche perchè l'inchiesta parlamentare verrà, malgrado l'inchiesta amministrativa, appunto come fu per la Banca Romana, per la quale intanto si operò di impedire l'inchiesta parlamentare, che fu anticipata all'inchiesta governativa.

« Soltanto ora cerchiamo sapere se ciò sia vero che l'on. Palberti, sunnominato come presidente, abbia rifiutata l'onorifica offerta, ma siamo disposti a credere, perchè dell'on. Palberti riconosciamo oltre la liberalità parlamentare, consistente soprattutto nel non fare a tempo certe cose compromettenti, anche la delicatezza personale.

« Tutti ricordano che fino a poco tempo fa l'on. Palberti è stato consulente legale di una Società elettricista, presieduta da un certo reverendissimo, ex-ufficiale di artiglieria, intimo amico di Scarlatti, e mantenuto nell'indirizzo filerdo, e ci venne riferito che della Società durante la consulenza legale dell'on. Palberti corchese con la regia marina un contratto di esclusiva fornitura di lampade elettriche ad un prezzo, che si dice, più che doppio di quello corrente. Se queste notizie sono vere, come crediamo, si avrebbe in esse la ragione del rifiuto da parte dell'on. Palberti, e ora questa una nuova prova della sua politica e personale delicatezza. »

L'*Agenzia Italiana* pubblica: « A proposito di alcune affermazioni circa l'estensione possibile dell'inchiesta sulla Marina, la cui Commissione il Governo avrebbe voluto di nomina propria, perchè avesse tutta l'apparenza di un'inchiesta parlamentare, siamo in grado di assicurare che la Commissione che sarà nominata non avrà nessuna limitazione. »

Per lo sviluppo del servizio postale italiano nel Mediterraneo.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 15:

La *Rassegna Italiana di Commerci* pubblica un articolo sulle condizioni dei nostri servizi postali e commerciali nell'Adriatico e sulla Bojana. L'articolo rileva che il maggiore sviluppo dei nostri interessi economici nei Balcani è quasi tutto subordinato al miglioramento dei servizi marittimi nell'Adriatico.

Tempo fa il Ministero delle poste e telegrafi concretò un progetto inteso a migliorare e rendere più celeri i servizi marittimi italiani con l'Albania e il Montenegro; questo progetto, secondato con a Società « La Puglia » di Bari, cooperazione tra l'altro, due servizi settimanali con l'Albania via Antivari; accelerazione del viaggio da Venezia all'Albania; sussidio della navigazione della Bojana con l'Egitto, rendendolo settimanale.

Però questo progetto, di una utilità così evidente, non è stato ancora votato dal Parlamento, per difficoltà indipendenti dalla buona volontà del ministro delle poste; ed i servizi, perciò, continuano a funzionare quali sono attualmente, fino a che saranno approntate le necessarie difficoltà, e così colla approvazione del progetto da parte del Parlamento.

La *Rassegna* fa seguire alcune notizie concernenti la linea fluviale sulla Bojana, esercitata dalla « essa Società « La Puglia ». Commercialmente parlando, la linea ha dato soddisfacenti risultati da che ad esso venne adibito il piroscafo *Jolanda*, che più di ogni altro è in grado di nodi alare alle esigenze della difficile navigazione sulla Bojana. Infatti si è constatato che circa il 50 0/0 delle merci dirette a Oboti e Scutari vengono importate a mezzo dei piroscafi della « Puglia »; però, per poter maggiormente questa preponderanza di traffico sulla concorrenza austriaca, è stato necessario ridurre i noli per quelle destinazioni ai minimi termini.

Le notizie agrarie della 1ª decade di settembre

Ci telefonano da Roma, 17, ore 18:

Le notizie agrarie della prima decade di settembre 1903, pervenute all'Ufficio centrale di meteorologia e geodinamica, ecco, per il Piemonte, le seguenti:

L'uva si avviava alla completa maturazione; ma parecchia ancora soprattutto in pianura. Il ricevile del grappolo, nei luoghi dove le si potè dare cura, è ancora soddisfacente; in alcune erre va maturando più rapidamente che non gli altri anni. Si teme che la prolungata siccità abbia a compromettere il raccolto delle castagne. Si taglia il formento e si raccolgono i foraggi tardivi. Si seminano le seppie e si va preparando il terreno alle semine prossime.

La peste a Rio Janeiro.

Rio Janeiro, 17 *(Stefani)*. — Il focolare della peste constatato l'anno scorso, non fu mai completamente distrutto. Una leggera recrudescenza vi fu in questi ultimi tempi con qualche decesso. All'ospedale sono in cura 60 persone. Si prendono delle misure severe per impedire la diffusione del contagio.

Lo sciopero sulle ferrovie della Nord Milano.

La minaccia di un altro sciopero di ferrovieri. Protesta grave l'ispettorato ferroviario.

Ci telefonano da Milano, 17, ore 17:

Lo sciopero dei ferrovieri della Nord continua invariato. Oggi il sindaco ha convocato ripetutamente gli scioperanti senza nessun risultato.

Presso la stazione di Derveo San Pietro, sulla linea di Erba, a causa di sassi collocati sui binari da ignoti, si urtò il treno 653, condotto da un capo-deposito di Milano, non solidale cogli altri scioperanti. Per fortuna non si devono deplorare feriti, ma vi fu però moltissimo panico.

La deputazione provinciale di Como ha telegrafato alla Nord nei seguenti termini:

« La deputazione provinciale, oggi straordinariamente riunita, inviate vivamente per la pronta ripresa del servizio, riservando ampia tutela degli interessi della provincia. »

Intanto sull'orizzonte si presenta un'altra grave minaccia: anche i ferrovieri della Treno sembrano intenzionati a seguire l'esempio di quelli della Nord. Essi si riuniranno stasera, a circolare di riunione, di colore molto oscuro, dice: « In questo momento si trovano in giuoco i vostri più vitali interessi: la gravità del momento vi fa obbligo di intervenire scrupolosi alla discussione da cui potrebbero uscire gravi decisioni.

Altre riunioni di ferrovieri della Treno sono indette a Novara, Pavia, Voghera, Vercelli.

Dal canto suo la Direzione della Treno, oggi interrogata, si dichiarò tranquillissima, non essendo motivo i suoi subalterni di lagnarsi di lui.

***

Ci scrivono da Novara, 17:

Ieri e oggi arrivarono regolarmente i treni deliberati dall'Amministrazione della Nord dopo lo sciopero.

Nessun inconveniente lungo la linea, nonostante i passeggeri aperti e la completa diserzione del personale.

Ho da fonte attendibilissima che da domani in avanti, la Società procederà ad un'ispezione per tutti i caselli della linea e metterà di cantiere il dilemma: o il servizio o lo sgombro immediato dall'alloggio.

La Società è decisa di resistere a qualunque costo; anche per le eventuali offerte di mani d'opera che le vengono da varie parti e da Novara stessa.

D'altra parte il personale intende di resistere e spera nell'intervento del Governo.

Ieri pervenne un telegramma agli scioperanti nel quale si avvertiva che la difesa assunta dalla Società era nulla, di persevarare nella resistenza che la vittoria non poteva essere lontana.

***

Ci telefonano da Roma, 17, ore 22,50:

L'*Avanti!* dice che per incarico di Cabrini, che se ne occupò nel Consiglio del lavoro, Todeschini si è recato dal regio Ispettorato delle ferrovie per protestare, sia in nome del pubblico che dei ferrovieri della Nord-Milano, contro la Società esercente quella linea perchè trascura gli obblighi di vigilanza lungo il percorso.

La *Tribuna* aggiunge che il capo divisione rispose che l'Ispettorato del circolo di Milano, riguardo alla Nord-Milano, si atteneva alle istruzioni dell'Ispettorato centrale, in base alle quali possono viaggiare treni senza preavviso ai guardiani, con una velocità non maggiore di 30 chilometri all'ora di giorno e 25 di notte.

I lavoratori e i negozianti di carbone a Genova.

Ci telefonano da Genova, 17, ore 8:

I negozianti di carbone avendo dichiarato al generale Emiliano Casale che mandavano, quanto ai ricevitori, di avere la libera scelta del personale iscritto nel ruolo firmato dai lavoratori della Lega e da quelli della Federazione dei carbonai. Il presidente del Consorzio invitò ad un colloquio, per lunedì l'azienda, la rappresentanza dei lavoratori ed i negozianti, coi rappresentanti non si presentarono al convegno.

I ricevitori, ripetiamo, dell'azienda quindi di iniziare perchè la chiamata al lavoro avvenga a mezzo dei generi consorzii e secondo le norme precedentemente stabilite, intendendo, in caso contrario, di ritirarsi dal lavoro e di invocare, all'occorrenza, la solidarietà degli altri lavoratori.

Si spera che, accordatosi tutti alle norme che regolano il lavoro testè promulgate dal Consorzio, si entrerà una nuova agitazione al nuovo scalo carbonifero.

Per l'avvenire di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 17, ore 22,45:

La Commissione del Consiglio comunale nominata in seguito alla mozione Giusti ha deciso di iniziare nella seduta di mercoledì la discussione dei questionario del presidente Del Bernardo, incaricato di preparare e coordinare le proposte sulle questioni urgenti del Mezzogiorno, s. cioè: trattati di commercio, comunicazioni ferroviarie, sistema tributario.

Alle rappresentanze provinciali del Mezzogiorno saranno comunicate le deliberazioni, invitandole ad aderire al movimento per l'avvenire di Napoli.

L'eruzione del Vesuvio continua.

Ci telegrafano da Napoli, 17 , ore 22,35:

Dal Vesuvio la lava sgorga in largo torrente. Lo spettacolo non può più godersi da Napoli, perchè il fianco di lava scende dalla bocca esposto sul fianco orientale.

Il direttore dell'Osservatorio del Vesuvio ha assicurato che la fase continuerà parecchio tempo ancora, e che la lava ha coperto già 40 mila metri quadrati. Non c'è alcun pericolo. La popolazione sono tranquillo.

Un attentato contro un treno in Sicilia.

L'ing. Crucianni salvo per miracolo.

Ci telegrafano da Palermo, 17, ore 22,30:

Stamane un ignoto malfattore pose una fucilata contro il treno 151, che da Caltanissetta si recava a Girgenti. Il proiettile penetrò in una vettura di seconda classe, nella quale si trovavano il capo di San Martino e l'ingegnere Crucianni, e ruppe il capo del conte di San Martino e produsse una leggera lesione all'orecchio dell'ing. Crucianni, che per pochi millimetri non rimase sordo.

Il fatto selvaggio produsse una grande impressione.

L'insolubile crisi comunale a Firenze.

La seconda convocazione avrebbe esito disastroso. Si prevede indispensabile il commissario regio.

Ci telegrafano da Firenze, 17, ore 21:

Anche nell'odierna seduta del Consiglio comunale non fu possibile formare la nuova Amministrazione, giacchè i consiglieri presenziarono nell'astensionismo, e oggi soltanto 27 erano presenti alla seduta.

Come però questa era la seconda convocazione del Consiglio, poterono essere discussi alcuni affari. Al termine dell'adunanza, quando l'assessore anziano colse la seduta, il solito pubblico cattle ripiglià a fischiare, continuando a far baccano all'uscita del Municipio, in piazza della Signoria e per via Calzaioli. Alcuni consiglieri e giornalisti, che quei fischi non intendevano di sopportare, tennero testa con energia agli schiamazzatori, tanto che costoro indietreggiarono e si sbandarono.

La terza convocazione del Consiglio è stata stabilita per giovedì: e, secondo le disposizioni di legge, in essa verranno definitivamente eletti sindaco e Giunta.

Però non si ritiene con tale elezione di poter risolvere la crisi; infatti si fa con insistenza il nome del senatore Pietro Torrigiani, che fu già per molti anni sindaco, avanti l'Amministrazione dei riformisti, come l'unico che possa formare un'Amministrazione; ma da fonte attendibile si dice che egli non abbia affatto intenzione di accettare la responsabilità di una così grave situazione. Perciò si prevede che sia difficile evitare il commissario regio e le conseguenti elezioni generali.

Il viaggio della regina Margherita.

Cristiania, 17 *(Stefani)*. — La regina Margherita è partita iersera, alle 23,15, per Copenaghen, salutata alla stazione rispettosamente dalla folla. La Regina, durante la sua permanenza a Cristiania, durata tre giorni, visitò i dintorni della città, con tempo bellissimo. Visitò pure i principali monumenti ed seguenti vari prodotti nazionali.

***

Gotemburgo, 17 *(Stefani)*. — La regina Margherita è giunta a mezzogiorno da Cristiania. Durante il viaggio si fermò a Trollhaettan per ammirare la grande cascata. Il console italiano si trovava alla stazione ad ossequiare la Regina, che fu salutata rispettosamente da grande folla.

L'arresto di altri complici dell'Ubaldelli.

Di che sono imputati il dottor Magagnini e Decio Graziotti.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 11,4!

Bisnotte i delegati Venzi e Belli e il brigadiere Canetta arrestarono il dottore Magagnini nella sua farmacia, e all'albo arrestarono Decio Graziotti nella propria abitazione.

***

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 16:

L'imputazione che vien fatta al dottor Antonio Magagnini e al signor Decio Graziotti è di complicità in truffa, falso ed altro. Come è noto, Magagnini aveva curato l'anemiata Allegrini (che si sostituì ad Elisa Collini), stendendone pur il certificato di morte.

Graziotti, dall'incassamento del cadavere, aveva sempre assistito Bice Ubaldelli negli affari. Gli arresti si fecero in seguito alle ultime rivelazioni della Garavaglia, che non escludevano che l'Allegrini fosse morta avvelenata; e pare persino che si conosca di che veleno e dove esso fu ottenuto.

Gli arrestati furono condotti a *Regina Coeli*.

***

Ci telefonano da Roma, 17, ore 22:

Il dottor Magagnini, era fidanzato e avrebbe dovuto sposarsi in que ti giorni; ma il padre della sua futura sposa, appena si diffuse le prime voci sullo scandalo Ubaldelli, e i primi sospetti e carico del dottore, aveva rimandato il matrimonio.

Il primo pensiero del Magagnini quando venne arrestato stamane, fu appunto per il suo sogno d'amore, che questo arresto viene irrimediabilmente a rubare. « Quale colpo, per la mia fidanzata! » egli disse: poi si chiuse in un mutismo accigliato da cui non è più uscito.

Invece il Graziotti, al momento del suo arresto protestò la propria innocenza e siccome erano presenti i suoi parenti, egli prima di seguire i funzionari baciò i genitori e le sorelle.

Il giudice istruttore ordinò il sequestro del manoscritto, dove sono i resti della Allegrini, cremata per la Elisa Collini.

Si ritiene che con la carcerazione del Graziotti e del Magagnini, non sia chiuso il numero degli arresti successivi e anzi si assicura che ve siano imminenti altri due.

L'attentato al... pomodoro contro Combes.

Gli autori condannati perchè Italiani.

Ci telefonano da Parigi, 17, ore 22,15:

Il Tribunale di Marsiglia si occupò oggi degli italiani Piccolo e Duchino, accusati di avere il 9 agosto, quando Combes si recò a Marsiglia, gettati dei pomodori nella vettura del presidente del Consiglio e tirato delle rivoltellate contro gli agenti.

Un numeroso uditorio si pigiava nella sala d'udienza e provvedimenti di polizia energici erano stati presi. Tre capi d'accusa erano rimproverati agli accusati: 1.o oltraggio a un magistrato dell'ordine amministrativo; 2.o porto d'arme proibita; 3.o vie di fatto e ribellione contro agenti.

Il Tribunale, considerando che Combes è un funzionario dell'ordine amministrativo, benchè non si trovasse in quell'occasione nell'esercizio delle sue funzioni, e che, d'altra parte, l'aggressione di cui egli fu vittima era stata concertata contro di lui e che questa circostanza della premeditazione era aggravata dalla qualità della nazionalità italiana degli accusati, pronunciò la condanna seguente: Piccolo a cinque mesi di carcere. Augusto Duchino fu assolto per i due primi capi d'accusa, ma il Tribunale ritiene contro di lui il resto di oltraggio, e perciò lo condannò a tre mesi di carcere.

Si ricorderà che lo stesso Tribunale aveva ultimamente assolto due imputati i quali avevano lanciato Combes il giorno stesso, considerando che questo era uno scherzo innocente.

Ciò che spiega l'apparente divergenza d'opinione fra il caso attuale e quello precedente si è che, come è detto in uno dei considerandi della sentenza, gli accusati erano soldati italiani e non dovevano quindi immischiarsi in una questione di politica interna, che interessa solo i cittadini francesi.

La fine della peste a Marsiglia.

Gli ammalati lasciano l'ospedale.

Ci telegrafano da Marsiglia, 17, ore 8:

La situazione degli ammalati dell'ospedale Salvador continua a migliorare.

Non si segnala alcun nuovo decesso nè alcun caso nuovo. L'esame batteriologico compiuto dal prof. Chantemesse non ha fatto scoprire alcun sintomo di peste nel caso del secondo ammalato trasportato ieri l'altro nel cantiere d'isolamento.

L'ultimo caso sospetto, ritenuto nel personale della fabbrica Giry, risaliva all'11 settembre.

Non essendosi ancora avuto una dichiarato nella popolazione, ogni pericolo può essere considerato come evitato.

Si afferma all'ultimo momento che tutte le persone in osservazione all'ospedale Salvador furono autorizzate a lasciare l'ospedale. Questa disposizione reca qualche sollievo al personale dell'ospedale d'isolamento, il quale ha risentito stato gran parte della propria libertà.

A partire da ieri sera la metà del personale assumerà solo il servizio notturno. L'altra metà potrà così prendere un riposo ben meritato.

Il dott. Chantemesse lasciò Marsiglia ieri sera, col direttore, facendo ritorno a Parigi.

Il Congresso socialista tedesco a Dresda.

Le raccomandazioni ai deputati socialisti al Reichstag.

Ci telegrafano da Dresda, 17, ore 20,35:

Il Congresso socialista stamane ha discusso il rapporto di Stadthagen sull'azione parlamentare e le proposte dei delegati, concernenti: la salvaguardia del diritto di coalizione; la soppressione del paragrafo relativo al reato di lesa maestà; la lotta contro il militarismo; l'epurazione delle ferrovie tedesche; la riforma della legge elettorale; la protezione delle donne incinte; l'interdizione del lavoro notturno alle donne, come pure altre mozioni di minore importanza raccomandate in blocco al gruppo socialista del Reichstag.

Singer inerì i compagni a partecipare numerosi al Congresso internazionale che si terrà nel 1904 ad Amsterdam. Le massime: « Proletari di tutti i paesi, unitevi », è stata reclamata nei Congressi internazionali.

Dopo breve discussione, il Congresso decide di reclamare l'iscrizione all'ordine del giorno del Congresso di Amsterdam della questione dell'assistenza degli operai e del diritto elettorale delle donne.

Nella seduta pomeridiana si discuterà la questione della tattica socialista della Vice-Presidenza del Reichstag e la condanna delle tendenze revisioniste.

Una rissa fra israeliti che provoca l'intervento della truppe.

Sei morti e trentaquattro feriti.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 17, ore 22.16:

Un diverbio avvenuto l'11 corrente a Gomel (Governo di Mosilev) fra un contadino e un mugnaiante, israelita, ha dato luogo ad una rissa violenta. Gli israeliti accorsero a sostenere la Polizia, che fece uso delle armi. Parecchi rimasero feriti. I disordini rinnovarono il 14. Gli operai attaccarono gli israeliti, che si difesero. Venti persone furono ferite. Le truppe arrivarono per mettere fine alla lotta, ma gli israeliti si rivoltarono contro i soldati, che fecero fuoco. L'ordine fu, alla fine, ristabilito. Cinque cristiani e nove israeliti furono feriti. Quattro soldati e due israeliti rimasero morti.

Elina vuol che sia falso anche il tesoro di Boscoreale.

La smentita di Kaempfen.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 17, ore 12,25.

Vedrete che non andrà molto senza che si scopra come il Louvre stesso, a cui attenta ciò che si continua, sia falsificato. Dopo la tiara di Saitapharnes, la stola di Mesa; dopo quest'ultima, il tesoro di Boscoreale!..... E sempre il fatuo Elina che giuoca questa buona partita.

Egli ha diretto al signor Kaempfen, direttore dei Musei nazionali, la seguente lettera:

« *Signore*,

« L'affare della tiara di Saitapharnes avrebbe dovuto servire a voi e ai signori membri della Commissione del Louvre come lezione di prudenza, e avrebbe dovuto farvi comprendere che non vi possono essere due scienze: la scienza ufficiale con garanzia del Governo e un'altra scienza senza garanzia del Governo. Non soltanto voi ci avete decorati del titolo di assistenti-Gestori quando abbiate dichiarato che il coperchio del re Softa era l'opera di un artista vivente, ma avete anche cacciato l'imprudente di conseguare dei fondi a giornalisti che vi presentavano di mahrattare (*al fgurato*) nei loro giornali.

« E' ogli dunque necessario di infliggervi una lezione così severa, ma non meno giusta, come la era stata la prima? Che pensereste se oggi venissimo ad affermarvi che il famoso tesoro di Boscoreale è tanto falso quanto la tiara di Saitapharnes e che ne fornirono le prove al ministro delle Belle Arti, consegnandogli i bozzetti e i disegni che servirono di modello indicandogli l'operaio che eseguì il lavoro, e in quali condizioni il tesoro ha fatto il percorso da Parigi agli scavi di Boscoreale e ritorno?

« Abbiamo pure la prova assoluta che medaglie in argento, alte 25, 30 e 32 centimetri, e di fabbricazione recente, furono vendute a certi Musei come datanti dal IV e XVI secolo. Potremo in tempo utile indicare ove si trovino queste opere, dare il nome del venditore e dell'operaio che le eseguì.

« Gradite, signori, i nostri saluti.

« VARIA *omnibus* »

Elina mandò copia di questa lettera al ministro delle pubbliche istruzioni, al direttore delle Belle Arti e al signor Héron de Villefosse, direttore del Museo del Louvre.

Non tutti i lettori ricorderanno che cosa sia questo tesoro di Boscoreale. Fu il 13 aprile 1906 che si scoprì un tesoro d'argento antico nella località di Boscoreale, presso Pompei, ai piedi del Vesuvio. Edmondo Rothild lo comperò e l'offerse alla Francia, dopo aver fatta riparare alcuni fra gli oggetti trovati, che richiedevano qualche riparazione.

L'artista a cui fu affidato questo lavoro è il signor Alfredo André. Le collezioni comprendono in tutto 61 oggetti in argento massiccio: vasi, oggetti di toeletta ed utensili diversi. Si può vedere il tutto nella sala dei gioielli del Louvre, e fuori della Rotonda di Apollo.

E' appena necessario aggiungere come, conosciuta appena la lettera di Elina, alcuni giornalisti siano corsi dal signor Kaempfen, per raccogliere la risposta.

Lo trovarono irritatissimo; egli disse che tali attacchi non meritavano risposta; nondimeno rispose particolarmente per quanto concerne il denaro che, secondo l'accusa di Elina, avrebbe dato a giornalisti mentitori.

— Tutto ciò è un'infamia — disse Kaempfen. — Gli è assolutamente falso; mai io non diedi un soldo ad un giornalista qualunque; debbo aggiungere d'altra parte che neanche un ne domandò, tranne Elina, il quale è venuto da me per pregarmi di abbonarmi ad un giornale, che doveva portare il titolo di *Artobas*, e che non è ancora stato pubblicato. Si capisce che dovemmo opporvi a quest'abbonamento all'*Artobas* che Elina allude nella sua lettera.

Kaempfen dichiarò poi che l'autenticità del tesoro di Boscoreale non più dar luogo a dubbi. Quando per si mostrarono disegni, forme relative agli oggetti di argento di cui si tratta, ciò non provarebbe nulla.

D'altra parte il caso è ben diverso da quello della tiara, la quale fu comperata, mentre il tesoro di Boscoreale è un dono al Museo.

La smentita è recisa; ma il pubblico ricorda in circostanze assai serie risultate che furono oppure sulle prime, relativamente alla tiara di Saitapharnes, e un po' di dubbio resta in fondo a molti animi. Pare un po' strano però che si sia riusciti ad ingannare un Rothschild a proposito di tesori; ma non sarà riuscito ad ingannare un Salomone Reinach a proposito della tiara?

La chiusura della Mostra canavesana DI CUORGNÈ.

La premiazione degli espositori.

Ci scrivono da Cuorgnè, 17:

La Mostra canavesana agricola industriale inaugurata sotto liete auspici il 12 luglio scorso, si è chiusa oggi solennemente con la premiazione degli espositori.

Intervennero alla cerimonia l'on. Di Bagnasco delegato del Collegio, i generali Ferrucchetti e Tournon, il conte Tosco di Castellazzo, il conte Ferraguti, il cavag. Giobert, il conte di Gattinara, il cavag. Giglina, il conte Masin, il presidente Boggio ed i membri del Comizio ecceziale, il cav. Cocca commissario generale, ed un'eletta schiera di signore e signorine.

Il sindaco, cav. Borelli, pronunziò un forbito discorso in cui accennato al risultato della Mostra, disse che questi superarono ogni aspettazione. Rammentò tutti coloro che cooperarono all'esito della Mostra. Rivolse grati lo parole agli espositori. L'adesione fece dovere essere ammessa dalla premura della principessa Letizia, che S. A. R. non potè intervenire. Mandò all'augusta signora un reverente saluto. E ricordò pure con riverenza ed affetto i Savoia e gli altri Principi di Casa Savoia.

Gli operai e gli industriali, di cui lodò i lavori sapienti, non devono arrestarsi sulla via delle conquiste.

Inneggiò infine al dovere ed alla prosperità del Canavese.

L'on. Di Bagnasco fece gli elogi della Mostra, dicendo che essa lascierà buone impressioni e ricordi indelebili. Indi gentili espressioni pel Comizio e per gli espositori, di cui lodò l'opera indefessa. Ricordò infine che con tanto zelo ed energia diresse i lavori, e si felicitò con il benemerito che la Mostra ideatore e mandatore al effetto. Inneggiò all'avvenire del Canavese. (*Applausi*)

Il cav. Rovetti comunicò il seguente telegramma inviatogli dal ministro Baccelli:

« Gratissimo a lei ed ai suoi egregi collaboratori per il pensiero avuto di invitarmi con maniera importante a così cortese deferenza alla chiusura Mostra Canavesana, esprimo, con sentimenti vive grazie, mio rincrescimento non potermi trovare alla bella cerimonia. Con rinnovati ringraziamenti, mando saluto e felicitazioni.

« *Ministro:* Ottone Baccelli. »

Il cav. Rovetti propose di mandare un telegramma all'on Baccelli, un altro in omaggio al Sovrano ed un altro ancora al Principe.

Le proposte vennero approvate.

Cominciò quindi la premiazione alternata da un concerto dato dalla Banda di Cuorgnè.

I premiati sono 220, su 273 espositori.

« Vagone però chiamati a ricevere il premio coloro che ebbero premi maggiori e diplomi d'onore.

Ottennero la grande medaglia d'oro di S. M. il Re il signor Giulio Pinoso, per cose forte, Torino, ed il signor Donnati Amedeo, per vino, Carema.

Vi fu pure una gara di specialità vini, liquori e generi gastronomici, alla quale concorsero 120 espositori di tutte le provincie d'Italia. I premiati furono otto, di cui tre ebbero medaglie d'argento donate dalla Camera di commercio di Torino e cinque attestato modestia d'argento donato dal Comizio.

Un Consiglio comunale che approva il regolamento Castelli.

Ci scrivono da Verzelli, 16:

Mi si comunica che il Consiglio comunale di Bertiè, del quale fanno parte diversi socialisti, ha approvato il regolamento Castelli per la coltivazione del riso nella provincia di Novara.

Inoltre approvato il sussidio di L. 150 da darsi alla Camera del lavoro.

REATI E PENE

Un processo di diffamazione tra professori d'Università.

(Tribunale di Torino).

Il 26 maggio di quest'anno il prof. Giuseppe Francaroli, della R. Università di Torino, membro del Consiglio superiore della pubblica istruzione, sindaco ed procuratore del re una querela contro l'avv. prof. Giuseppe Colombo, per diffamazione. Esponeva in essa le ragioni che l'indussero al grave proposito di chiedere la condanna di un collega che fu già suo distinto allievo. L'antefatto, da cui sgorgano con tanta violenza le querele e le denunce che si andarono moltiplicando durante il corso dell'intentato processo, è una pagina dolorosa pel prof. Francaroli. Racconta egli infatti che avendo domestiche e tristi segreti di vita privata furono dati in pasto alla pubblica curiosità, assetata di scandalo, taglienti e protesto una sentenza di Corte d'Appello in cui erano vergate durissime parole all'indirizzo del professore Francaroli in una causa di separazione personale fra lui e la moglie non contessa Isabella Rossaniro.

Dopo aver narrato questa sua sventura domestica, il prof. Francaroli aggiungeva che il suo assistente avv. Colombo, senza la più lontana ragione al mondo, solo e *esclusivamente*, aveva intrapresa e continuata (*a proposito di quelle sue sciagure intime*) una *serie di attacchi inescusabilmente ostili*. Infatti, nel cortile dell'Università, tra crocchi di studenti, l'avvocato prof. Colombo parlò di quella sentenza, sentenza, commentandola con aere sarcastico e danno del Francaroli, *diffamandone la reputazione* di maestro e quello di professore; coll'affermare che su lui sono decorate dell'Università arcadia fatta una perizia contraria alla tesi medico-legale del Francaroli sostenuta nella sua causa, aveva perduto il posto, perchè Francaroli ha le braccia lunghe! »

« Nè basta — aggiunge il querelante. — Negli ultimi d'aprile, il Colombo proposo all'Associazione universitaria degli studenti la composizione di un numero unico contro il sottoscritto. Anzi, chiese una sala in cui poter svolgere davanti alla studentesca il suo velenoso proposito. Nè basta ancora. Il Colombo si diede poscia a raccogliere firme in un foglio di sottoscrizione per fare la pubblicazione sul giornale *La Compana degli Studenti* della sentenza e dei propri commenti estivi. Il foglio scritto, letto, sparso, divulgato dal Colombo è tutto ciò che di più convenzionale e determinatamente diffamatorio si possa immaginare! »

Per queste inezie di sottoscrizione si querela il prof. Francaroli, citandone alcune frasi, colle quali gli si rimprovera il disinvolto contegno verso la moglie, le si imputa di certe operazioni locche assai, e si incitano le Autorità a chiarire di che si *disprezzato e vituperato* dai dipendenti, perchè reo del più schifoso e vile delitto del secolo, che le può far contrastare con l'assenso ufficiale con garanzia del Governo e un'altra assenza senza garanzia del Governo. Non soltanto voi ci avete decorati del titolo di assistenti-Gestori quando abbiate dichiarato che il coperchio del re Softa era l'opera di un artista vivente, ma avete anche cacciato l'imprudente di conseguare dei fondi a giornalisti che vi presentavano di mahrattare (*al figurato*) nei loro giornali.

« E' ogli dunque necessario di infliggervi una lezione così severa, ma non meno giusta, come la era stata la prima? Che pensereste se oggi venissimo ad affermarvi che il famoso tesoro di Boscoreale è tanto falso quanto la tiara di Saitapharnes e che ne fornirono le prove al ministro delle Belle Arti, consegnandogli i bozzetti e i disegni che servirono di modello indicandogli l'operaio che eseguì il lavoro, e in quali condizioni il tesoro ha fatto il percorso da Parigi agli scavi di Boscoreale e ritorno?

« Abbiamo pure la prova assoluta che medaglie in argento, alte 25, 30 e 32 centimetri, e di fabbricazione recente, furono vendute a certi Musei come datanti dal IV e XVI secolo. Potremo in tempo utile indicare ove si trovino queste opere, dare il nome del venditore e dell'operaio che le eseguì.

« Gradite, signori, i nostri saluti.

« VARIA *omnibus* »

Elina mandò copia di questa lettera al ministro delle pubbliche istruzioni, al direttore delle Belle Arti e al signor Héron de Villefosse, direttore del Museo del Louvre.

Non tutti i lettori ricorderanno che cosa sia questo tesoro di Boscoreale. Fu il 13 aprile 1906 che si scoprì un tesoro d'argento antico nella località di Boscoreale, presso Pompei, ai piedi del Vesuvio. Edmondo Rothild lo comperò e l'offerse alla Francia, dopo aver fatta riparare alcuni fra gli oggetti trovati, che richiedevano qualche riparazione.

L'artista a cui fu affidato questo lavoro è il signor Alfredo André. Le collezioni comprendono in tutto 61 oggetti in argento massiccio: vasi, oggetti di toeletta ed utensili diversi. Si può vedere il tutto nella sala dei gioielli del Louvre, e fuori della Rotonda di Apollo.

E' appena necessario aggiungere come, conosciuta appena la lettera di Elina, alcuni giornalisti siano corsi dal signor Kaempfen, per raccogliere la risposta.

Lo trovarono irritatissimo; egli disse che tali attacchi non meritavano risposta; nondimeno rispose particolarmente per quanto concerne il denaro che, secondo l'accusa di Elina, avrebbe dato a giornalisti mentitori.

— Tutto ciò è un'infamia — disse Kaempfen. — Gli è assolutamente falso; mai io non diedi un soldo ad un giornalista qualunque; debbo aggiungere d'altra parte che neanche un ne domandò, tranne Elina, il quale è venuto da me per pregarmi di abbonarmi ad un giornale, che doveva portare il titolo di *Artobas*, e che non è ancora stato pubblicato. Si capisce che dovemmo opporvi a quest'abbonamento all'*Artobas* che Elina allude nella sua lettera.

Kaempfen dichiarò poi che l'autenticità del tesoro di Boscoreale non più dar luogo a dubbi. Quando per si mostrarono disegni, forme relative agli oggetti di argento di cui si tratta, ciò non provarebbe nulla.

D'altra parte il caso è ben diverso da quello della tiara, la quale fu comperata, mentre il tesoro di Boscoreale è un dono al Museo.

La smentita è recisa; ma il pubblico ricorda in circostanze assai serie risultate che furono oppure sulle prime, relativamente alla tiara di Saitapharnes, e un po' di dubbio resta in fondo a molti animi. Pare un po' strano però che si sia riusciti ad ingannare un Rothschild a proposito di tesori; ma non sarà riuscito ad ingannare un Salomone Reinach a proposito della tiara?

La chiusura della Mostra canavesana DI CUORGNÈ.

La premiazione degli espositori.

Ci scrivono da Cuorgnè, 17:

La Mostra can

Arti e Scienze

L'AIGLON

(Teatro Carignano, 17 settembre 1903).

L'opera del Rostand, che si è presentata ieri sera a noi, ridotta e resilita di forme italiane, ha già fatto sui nostri teatri, tre anni or sono, una rapidissima apparizione nella sua veste originale; e in questi tre anni in cui la lettura e la fama del poeta francese s'ingrandirono e si divulgarono in Francia e altrove, sino ad aprirgli, come scrisse Enale, le porte dell'Accademia nel suo paese, *L'Aiglon* fu letto e discusso troppo largamente perchè sia ora il caso di ritarne un'analisi e di studiare e di ripetere un ampio e particolare giudizio.

Nella Francia stessa, dove lo spirito dell'epopea napoleonica è pur ancor tanta parte dello spirito politico e nazionale, *L'Aiglon* non trovò come composizione drammatica di teatro quel largo consenso di ammirazione e di lode che accolse, con tanto slancio — ahi troppo slancio anche — il *Cyrano de Bergerac*. Tutti i difetti e i pregi della Poetica del Rostand si trovano per riscontri in quest'*Aiglon*, che si potrebbe definire una gran sinfonia storico-retorico-romanesca su due motivi maestri a fronte e l'uno all'altro allacciantesi: l'epica figura del grande Imperatore già avvolta nel fanoni della leggenda e quella pallida dolorosa del Re di Roma, biancheggiante nelle vesti del Duca di Reichstadt, cosa pure circonfusa per opera del poeta nel nimbo di una sentimentale fantasia.

Dal neoromanticismo poetico donde si svolge tutta l'arte del Rostand, *L'Aiglon* esce fuori magnificamente e sonoro nel verso alessandrino, fantastico nella rappresentazione della storia: con quell'esilissi bontà di chi sa trovare le espressioni più secche e blandire gli orecchi, e ignorare un male, ma pur possedere, di sentimenti, a raccogliere in trasluti orpelli e in contrasti epici idee, figure e cose, animate o costruite da uno spirito spiritoso di poesia, o peste a noi dinanzi con quell'arte che confina con l'abilità del giocoliere che traccia a suo capriccio la folla.

Nel dramma, dove il figlio di Napoleone, l'e squallotto », si trasfigura dalla immagine storica in una concezione poetica storico-sentimentale, dove i personaggi della realtà si accomodano alle esigenze dell'intimo romantico con cui l'autore colorisce la sua epica visione, dove Flambeau appare una specie di Cyrano storico, vestito da granatiere e trapiantato nel bel mezzo dell'epopea napoleonica, come vi sono pagine superbe di poesia, nella quale sembrano rinnovarsi per opera del Rostand gli impeti magnifici vittorughiani, coll'uno sensibile, insieme alla gonfiezza retorica, quelle delicatezze sentimentali per cui l'autore di *Rue Blanc* e del *Bargraves* fu più ampio e potente lirico che drammaturgo.

L'atto più denso di pensiero e di poesia, nel quale, senza iperbole, la scrittura le più belle pagine del suo dramma, come un inno epico-lirico a cui Shakspeare abbia aggiunto un soffio de' suoi alati tragici terrori, l'atto nella pianura di Wagram, parlante con la mitica voce della natura, degli uccelli e delle cose allo spirito del duca di Reichstadt ubbidito e sognante, mentre un'eco della gloria epiche e degli aspri errori del padre, non può essere udita, ed ha tutto sensibile, perchè trascende le esigenze della rappresentazione. E così, dove il dramma ideale avrebbe il suo più alto culmine, l'opera di teatro abbandona le sue necessaria franchezza e gli elementi per cui solo può esistere. Ecco perchè il poema drammatico del Rostand, — anche con tutti i suoi gravi difetti di retorica relucente e sentimentale la sosta da guadagnare dalla lettura, — deve il pensiero nostro integra la misura del poeta, e parecchio da perdere in una rappresentazione, per quanto accurata esso sia.

***

Ieri sera, ho detto, nel l'adunone nella traduzione di Mario Giobbe. Opera faticosa ha compiuto certamente questo giovane poeta che da parecchio tempo ha rivolto le sue cure a rivestire di abiti italiani i poemi drammatici avventurati dell'accademico francese. Dopo *Cyrano*, ci conduce avanti nella sua seconda vantaglia bibliche-sentimentale la *Samaritana*. Poi la scossa la volta dell'Algiers, e da ultimo, risalendo nel passato poetico del suo autore, si è accinto a trasportare nel nostro idioma le passionate e le arie di minnetto del *Romancesques* che accolsero pure — auguriamoci con piacere — tra poco. Ma di tutte le sue fatiche di traduttore, quelle durate attorno all'*Aiglon* devono essere state le più aspre. Più degna quindi deve essere per lui la lode dove ha vinto non poche difficoltà, e più mite il rimprovero dove agli ostacoli ha dovuto soccombere.

Così, se in generale la veste italiana non si appare tersa e gli smaglianti colori, non la limpida architesa di forma, e col seguente ritmo del verso francese, se alla calma considerazione non sembra talora anche un po' troppo prosaica e pedestre, bisogna però riconoscere che molte pagine sono tradotte con rari maestria, e gareggiano coll'originale in elevazione poetica. Il martelliano del Giobbe non è certo il sonoro, melodico, spiro alessandrino francese, come non è anche il martelliano classico italiano. Il Giobbe si abbandona di frequente a troppe spezzature e ad un suo singolare di rime, composte di articoli e di monosillabi, che rompe disadornamente il ritmo del verso, per la preoccupazione forse di rendersi vivo e moderno. So che alcuni gli hanno di ciò date lode. Io credo invece che le qualità più squisite di un traduttore sieno quelle di una perfetta assimilazione dell'originale; ora nulla di più congenito e di più sonante del verso del Rostand.

Nella traduzione del Giobbe l'atto quinto, la pianura di Wagram, è ridotto con molta abilità e sentimento di arte per la rappresentazione. Ma nella recita che ne dà la Compagnia Zacconi-Calmati, questo atto, anche così ridotto, è soppresso.

Restano così cinque atti che tolgono all'Aiglon la fisonomia di poema drammatico per conferirgli un atteggiamento teatrale. Ma se vi guadagna alquanto la teatralità, ne soffre, senza dubbio, il concetto poetico-storico dell'opera, contenuto in speciali modo nell'atto escluso.

La signora Gemma Calmati che si è accinta a interpretare la parte del giovane duca di Reichstadt, ha mostrato certamente di possedere un non comune ingegno congiunto ad una non comune vigoria di temperamento. Nella dolente figura del pallido « Aquilotto », vi sono abbandoni e scoraggiamenti, come impeti ad irrompere, quasi selvaggio, di drammatica forza, ed ella, nell'atto secondo, specialmente, e nella scena del terzo col vecchio imperatore Franz, prima squisita di dolcezza, poi ruggente di collera e di dolore, seppe abilmente discendere alla tristezza dello sconforto, e salire alla nota dell'energia drammatica. Ma la gentile artista che ha dato prova di intelligenza e di ardire in una figurazione non consueta a femminile temperamento, permetterà ch'io noti nella sua dizione un difetto fondamentale e generale, salvo pochi momenti, di intonazione, per cui la voce segue, anche in contrasto al senso delle parole, affattamente il ritmo e la misura del verso da togliere spesso all'inflessione quell'esattezza che è voluta dallo spirito della parola e rende efficace a rappresentazione. Ma ciò non ostante l'editorio — una magnifica folla che l'interesse per l'opera, per il poeta, e per la interprete, aveva radunata al Carignano, — acclamò la Calmati con molti e lodata anche calorosi applausi. Tra gli interpreti noto il Donadini, un Metternich, qualche volta un po' in colore, ma talora, come nel terzo atto, anche efficace, il Brocci, un Flambeau, se non sempre chiaro nella dizione, misurato sempre e sapiente, come da provetto attore, negli atteggiamenti, lo Zoccola, nelle due parti del Sarto e dell'Imperatore Franz; discreti gli altri, e qualcuno anche tremo.

L'allestimento scenico buono, se non ottimo; accurato in complesso eccellente per tutti gli atti, i quali col loro sallo di poesia e di romanticismo storico faranno, certo per parecchio sera, una spettacolo interessante e fecondo, perchè no?, in molti di drammatiche commozioni e di nuovi episodi ricordi di una storica epopea.

dli.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1136

I FASTI DELLA BARABBERIA

Una guardia di pubblica sicurezza ferita da sette coltellate.

Il feritore ferito a sua volta.

Il « fattaccio » che stiamo per narrare non è, per troppo, un caso eccezionale e raro nei fasti della barabberia comunale, ma uno dei tanti episodi bernbreschi che ricorrono frequentemente nella cronaca. Due acquista però speciale importanza non solo per l'ora e il luogo in cui è avvenuto, ma anche pel fatto che la vittima fu un agente dell'ordine, il che dimostra come i « cavalieri del coltello » non si arrestano dinanzi a nessun ostacolo quando si tratta di dar sfogo ai tristi istinti sanguinari che palesano nel loro animo depravato. Ecco la nota di cronaca che abbiamo raccolto.

Verso le 6,30 di ieri mattina, sotto i portici di via Nizza, presso la via Galliari, vi erano due donne appartenenti alla più infima classe delle reiet, notturne, le quali, in mezzo ai facchini Demetto Edoardo, d'anni 23, e Carlo, d'anni 18, fratelli, schiamazzavano in modo da offendere la quiete pubblica e la morale.

Le guardie di P. S. Fabano Giuseppe, appartenente alla sezione di San Salvario, la quale si trovava di passaggio in detta località, attratta dallo spettacolo indecente, si avvicinò alle contivaghe ed invitò gli uni e le altre a tenere un contegno più riguardoso verso il pubblico.

I due Dovetto si offesero di questo invito, e incominciarono ad inveire contro l'agente con epiteti ettraggiosi. Sembra che fra i due, il più accanito sia stato il Dovetto Edoardo, poichè l'agente lo dichiarò in arresto, e fece atto di afferrarlo per condurlo alla stazione. Questo atto fu il segnale della lotta.

L'arrestato si oppose alla guardia, e siccome questa, naturalmente, gli tenevo fronte, il Dovetto Carlo nell'intento di aiutare il fratello a liberarsi, estrasse un coltello e colpì per ben sette volte l'agente alle natiche.

Sentendosi ferita, la guardia estrasse la daga per difendersi e per offendere in caso di disperato bisogno. Ciò vedendo, il Carlo Dovetto corse di afferrare l'arma, forse per disarmare l'agente, ma per fortuna di questi strinse invece la lama in modo che ne ebbe una grave ferita.

Nella stessa istante sopraggiunge la guardia municipale Cavalieri, la quale diede man forte all'agente; poscia per il sopraggiungere di altri agenti fu possibile domare i due ribelli.

La guardia Tafano fu accompagnata da un suo collega all'Ospedale Militare, ove venne ricoverata.

Se non sopravvengono complicazioni impreviste guarirà, sembra, in una quindicina di giorni.

Il Dovetto Edoardo fu tradotto in Questura, ed il fratello Carlo al San Giovanni per essere medicato della ferita alla mano. Fu giudicato guaribile in una ventina di giorni.

La guardia municipale, prima accorsa in soccorso del Tafano, nella colluttazione riportò la distorsione del piede destro e dovrà anch'essa rimanere in casa per qualche giorno.

L'onorevole Fulci a Torino.

Anche iersera mattina S. E. l'on. Fulci, sottosegretario al Ministero d'agricoltura, industria e commercio, accedendo alla vive istanze fattegli dall'on. Teofilo Rossi, presidente della Camera di commercio, a nome di varie industrie, fece ancora un lungo giro in alcuni stabilimenti industriali, recandosi dapprima dalla Ditta Depositis e Mengoni.

Quivi fu ricevuto dai proprietari e dal direttore, ing. Jamone, ai quali espresse la sua vivera meraviglia ed il suo compiacimento per lo splendido impianto e per la perfezione lavorazione delle artistiche scatole in latta colorate, delle quali la Casa fa vistosissima esportazione in varii paesi d'Europa e d'America, in proseguimento consorziarsi colle fabbriche consimilari esistenti all'estero. Spiegarono i proprietari come solo ultimamente avessero fatto forti lavori nelle recenti concessioni ottenute dal Governo sul trattamento doganale delle latte metalliche.

S. E. espresse poi la schietta ammirazione per la novità della fabbricazione e ambitissimo degli oggetti in ferro a cui attende la rinomata Ditta Cacciatore e Bedarida, i cui componenti ebbero a fornire ampie spiegazioni a S. E. nei visitare quelli della potenzialità dello stabilimento, nonchè sulla maestranza impiegata, ovunque quasi tutta italiana.

Fece pure una breve sosta allo stabilimento Gio. Gilardini, lamentando causa la ristrettezza del tempo a disposizione soltanto la concerie, la fabbrica di salnitro, quella delle svariatissime lavorature militari le officine meccaniche, assolutamente all'infaticabile comm. Pietro Gilardini, al di lui figlio Alfredo ed al signor cav. Gatti ed Andreis il suo profondo ringraziamento di non aver agio a percorrere i vari altri reparti di questo veramente grandioso stabilimento.

All'Offerta centrale della Società Elettrica Alta Italia, il cav. ing. Rostain potè dare a minutissime spiegazioni sul funzionamento di tale impianto ed dei più colossali che vanti il centro pure, unito di materiale esclusivamente italiano, in gran parte fabbricato dalla Società delle Officine di Savigliano, di cui sia appunto S. E. aveva visitato la sede d'Fossano.

Fece infine termine alla gita recandosi dalla benemerita Casa Fratelli Lanza, la più antica Ditta torinese.

Dal suo rav. Michele Lanza e cav. Luigi Gamna venne accompagnato nelle vaste sedute di lavorazione delle candele, delle glicerine, nella saponeria, sostenendosi ripetutamente ad esaminare le ultime innovazioni adottate dalla Ditta per la propria produzione, perchè le speciali macchine inventate ed introdotte dal giovane cav. Michele Lanza, che contanta così degnamente le tradizioni della vecchia Casa.

S. E. l'on. Fulci, prima di accommiatarsi dall'onorevole Rossi, presidente della Camera di commercio, e dei consiglieri sig. ing. Edepio, cav. uff. Rognone ed avv. Ferdinando Bona, che sempre lo accompagnarono nelle singole visite, espresse loro calorosi ringraziamenti e la sua profonda soddisfazione nel l'aver constatato come proficuo all'alta industriale nella nostra città fosse stato l'incitamento pel progresso economico di quella regione.

I festeggiamenti di Porta Susa e Borgo S. Donato.

Le concorrenze che verranno corse

Ecco il programma dei festeggiamenti compilato dal Comitato pei giorni 19, 20, 21 e 22 corrente:

Sabato 19. — Apertura della fiera in piazza Statuto e San Martino. *Ore 9:* Passeggiata musicale per la regione; aggiudicazione di speciali diplomi ai banchi ed ai negozi meglio addobbati ed illuminati. *Ore 18,12:* Arrivo degli studenti dalla Valle di Susa; solenne ricevimento dell'Associazione universitaria Lavinese. *Ore 20,30:* Concorso delle canzonette nelle Conchiglie (padiglione appositamente costruito sulla piazza San Martino); ripetizione delle canzonette in varii punti della regione.

Domenica 20. — Divertimenti popolari; premiazione dei banchi e negozi meglio addobbati ed illuminati. *Ore 15:* Grandi corse ciclistiche e pedestri, sotto l'alto patronato dell'Unione pedestre italiana; concerto musicale sulla piazza Statuto. *Ore 15,30:* Spettacolo nel padiglione Conchiglia sulla piazza San Martino. *Ore 21:* Ripetizione del concerto musicale.

Lunedì 21. — *Ore 15,30: Matinée* nel padiglione Conchiglia; concerti musicali sulle piazze. *Ore 21:* Grande illuminazione fantastica.

Martedì 22. — Continuazione delle feste. *Ore 15,30:* Spettacolo di varietà nel padiglione Conchiglia. *Ore 21:* Grandi concerti musicali nelle piazze e chiusura delle feste.

Il Comitato ha rivolto preghiera ai negozianti della regione di addobbare i rispettivi negozi, avvertendo che a colore che meglio si distinguerranno in questa gara verranno aggiudicati speciali diplomi di benemerenza.

***

L'audizione delle canzonette incomincierà alle ore 20 precise di sabato, 19 corr., nella « Conchiglia », in piazza San Martino.

Le canzonette, che sono 33, saranno cantate dai concorrenti nel seguente ordine, che è quello d'iscrizione:

1. I me tre amôr (fuori concorso). — 2. Tres ricordo — 3. La bissa d' Turin — 3 bis. Il barsaglié — 4. Ciciolet — 5. Aspettand la morosa — 6. Un can e mes — 7. La marghera d' Carignan — 8. Su i colline — 9. Incoronation — 10. A mia mare — 11. Canzon del Cacciatôr — 12. T' ricordi 'mora — 13. 'L porta e la parsjivita — 14. Volanten — 15. La servota — 16. La Regina d'Adelaide — 17. La margherita — 18. Fa non mal — 19. 'Mora 'm veta — 20. Bele mamà — 21. La balla — 21 bis. La guardia municipal — 22. Il cuntrà — 23 La birichina Porta Palasi — 24. 'L pont vegnerà — 25. La festa del Merlé — 26. Bersaglia — 27. Ma ciochè — 28. La sarsajetta — 29. Le smargiasse — 31. Sfortuna o destin? — 32. La portinaia — 33. Un ricamin — 34. El sorcel sul Gianin Truc — 35. La camesia — 36. La Sentera — 37. Lustin lustè.

Fuori concorrenza: 1. Viva Turin — 2. Lavo di studenti — 3. L'Associazion Universitaria — 4. Non cala per ora la nostra tirata.

Qualora fosse impossibile di esaurire il programma, il concorso continuerà domenica, alle ore 9, nello stesso locale.

Il Comitato raccomanda ai singoli concorrenti di trovarsi puntualmente al loro turno, onde non intralciare l'ordine di esecuzione.

L'illuminazione nel regno palatino.

Finalmente il tempo ha voluto essere clemente coi sudditi palatini, dignitosch ieri sera ebbe luogo la lungamente attesa luminaria di Porta Palazzo e Borgo Dora.

Nonostante i ripetuti rovesci, lo spettacolo ebbe numerosissimi accompagnatori con ceri di « rugiadosi », ma anche di cittadini dello vicine e lontane regioni.

La luminaria, nella sua semplicità di linee, servirà anche ai numerosi fili elettrici che attraversano in ogni senso la vasta piazza, è riuscita abbastanza grandiosa. Di buon effetto la pagoda centrale, illuminata da una miriade di stelle a varii colori.

Il ritorno della Principessa Clotilde a Moncalieri.

Ci telefonano da Parigi, 17, ore 12,5:

La principessa Clotilde, che da qualche mese si trova presso la principessa Matilde al castello di Cattaux, ha lasciato ieri Saint-Gratien ed è partita la sera stessa per Torino, accompagnata dal barone Brunet, che la condurrà fino a Moncalieri.

Il marchese e la marchesa di Roccagiovine restano pure di accordo per qualche tempo e partiranno probabilmente oggi.

La principessa Matilde, da parte sua, ha dato ordine di preparare il suo alloggio della Rue de Berry, ove è attesa per la fine del mese.

***

Ci scrivono da Moncalieri, 17:

Oggi, alle 15,45, dopo circa due mesi d'assenza, la principessa Clotilde faceva ritorno da Parigi. Le Autorità e numeroso popolo attendevano alla porta del Real Castello, onde dare il ben tornato all'augusta donna.

L'illuminazione nel regno palatino.

Finalmente il tempo ha voluto essere clemente coi sudditi palatini, dignitosch ieri sera ebbe luogo la lungamente attesa luminaria di Porta Palazzo e Borgo Dora.

Nonostante i ripetuti rovesci, lo spettacolo ebbe numerosissimi accompagnatori con ceri di « rugiadosi », ma anche di cittadini dello vicine e lontane regioni.

La luminaria, nella sua semplicità di linee, servirà anche ai numerosi fili elettrici che attraversano in ogni senso la vasta piazza, è riuscita abbastanza grandiosa. Di buon effetto la pagoda centrale, illuminata da una miriade di stelle a varii colori.

Il ritorno della Principessa Clotilde a Moncalieri.

Ci telefonano da Parigi, 17, ore 12,5:

La principessa Clotilde, che da qualche mese si trova presso la principessa Matilde al castello di Cattaux, ha lasciato ieri Saint-Gratien ed è partita la sera stessa per Torino, accompagnata dal barone Brunet, che la condurrà fino a Moncalieri.

Il marchese e la marchesa di Roccagiovine restano pure di accordo per qualche tempo e partiranno probabilmente oggi.

La principessa Matilde, da parte sua, ha dato ordine di preparare il suo alloggio della Rue de Berry, ove è attesa per la fine del mese.

***

Ci scrivono da Moncalieri, 17:

Oggi, alle 15,45, dopo circa due mesi d'assenza, la principessa Clotilde faceva ritorno da Parigi. Le Autorità e numeroso popolo attendevano alla porta del Real Castello, onde dare il ben tornato all'augusta donna.

L'Unione Liberale Monarchica Umberto I

ha tenuto e presentato al nostro sindaco il seguente ordine del giorno: « L'Unione Liberale Monarchica « Umberto I » plaude al deliberato dell'Amministrazione comunale, che ha unito l'anniversario del 20 settembre con l'inaugurazione dei lavori del ponte dedicato alla memoria di re Umberto I, il quale, proclamando solennemente l'intangibilità di Roma, interpretava il pensiero e le aspirazioni del popolo italiano ».

Nella sede della stessa Unione Liberale, via Maria Vittoria, 27, l'avv. Attilio Fontana terrà domani, 18 corrente, alle 21, una conferenza sul tema: 20 settembre.

I soci colle loro famiglie sono vivamente pregati d'intervenire.

Infortunio sul lavoro. Mercoledì verso le ore 14, l'imballatore Arasso Giuseppe, d'anni 40, si trovava alla Barriera di Nizza occupato a scaricare da un carro-tramvaguna dei colli di tessuti. Ad un tratto uno dei pesanti colli, non bene assicurati, gli cadde addosso ed il povero Arasso riportò varie contusioni giudicate gravi pel corpo.

Alcuni compagni di lavoro lo trasportarono all'Ospedale Umberto I, ove fu tosto accompagnato all'Ospedale Umberto I, ove fu ricoverato; i medici non poterono ancora pronunciarsi sulla gravità delle lesioni.

Grave malore per via. — Certo Rosso Edoardo, ieri, verso le ore 14, mentre passava per piazza Carlo Felice, cadde al suolo colpito da fulminante per epilessia, da cui è da lungo tempo affetto.

Il disgraziato venne tosto soccorso da pietosi astanti, ma vedendo che il male accresceva assai, accorse ad aumentare una guardia municipale al quale dovette adoperare la massima energia per trattenere il sofferente e condurlo all'ufficio di P. S. di San Giovanni, ove fu ricoverato.

Avventori agraditi — Mercoledì, alle 17, certo Oliveri Francesco d'anni 33, e vedovo in compagnia di un prete per nome Rabé Vat Paolo, nella trattoria sita sullo stradale di Lanzo, N. 281, esercita da Alfina Antonio Quivi i due consumarono farsene una grossa quantità. Il conto salì a L. 12 50 Ma al momento di pagare le venute l'Oliveri diede mano al portamonete di schiaccia, tutti d'intorno all'uno che non possedeva denari per pagare lo scotto.

Naturalmente l'esercente non fu pago di questa dichiarazione, e poichè vide che aveva a che fare con due ubriachi, di cui uno si era già allontanato, strappò quello rimasto, e mandate a chiamare le guardie, glie lo consegnò. Gli agenti municipali, a loro volta, lo consegnarono alla Questura, ove fu trattenuto.

Tramvie fermate per uno scoppio d'apparecchi. — Alle 11 di ieri mattina è scoppiato un grande fragore, all'angolo di corso Vittorio Emanuele e via Ospedale Settembre una di quelle cassette di ferro, pure settembre, che contengono gli apparecchi elettrici della Società Anonima Torinese Fornitura, mentre non si ebbero a deplorare vittime, ma il successo contrario delle Rose che passano in corso Vittorio Emanuele, via Roma, via Lagrange e via Venti Settembre rimase sospeso per circa un ora, cioè fino a mezzogiorno. Non si potè ancora spiegare la causa che determinò lo scoppio della cassetta.

STATO CIVILE DI TORINO

17 settembre 1903.

NASCITE: 10, cioè maschi 11, femmine 6.

MATRIMONI: Bosio Lorenzo con Borelli Orsola — Conti Ferdinando con Cornaz Maria — Ilengo Eugenio con Mariotta Rosa — Malcotti Ettore con Anni Giuseppe — Montemagno Giuseppe con Lamberti Laura — Micaletto Severino con Pia Caterina.

MORTI: Maddalena Elisabetta (ved.) Marca, di anni 85 di Torino, rasalinga, piazza Gran Madre di Dio, 6.

Bogino Giuseppe fu Lorenzo, id. 42, di Torino, signoria, via Genova, 2.

Vandegrisini Elisa n. Parone, id. 60, di Tavagnasco (Ivrea), casalinga, via Carlo Alberto, 17.

Calligaris Margherita n. Gallo, id. 65, di Galliate, agiata, piazza Solferino, 5.

Voglio Giacomo, id. 78, di Villanova d'Asti, pensionato governativo, via Rossini, 14.

Miglio Carlo, id. 64, di Torino, pensionato ferroviario, via Amerigo Vespucci, 2.

Bertone Spirito, id. 65, di Chieri, negoziante, corso Regina, 36.

Garino Caterina, id. 61, di Carignano, nubile, via delle Scuole, 9.

Garda Giovanni, id. 71, di Livorno Vercellese, pensionato ferroviario, via Principe d'Acaja, 14.

Fossio Teresa n. Salza, id. 28, di Mezzenile Canav. Barbara Angela ved. Marello, id. 82, di Vercelli.

Ghiera Delfo, id. 22, di Torino, muratore.

Ross Pierre, id. 66, di Vigone, possidente.

Arnaboldi Costantino, id. 75, di Cherasco pens. fer.

Gallina Antonio, id. 73, di Casalborgone, ortolano.

Pierazzo Luigi, id. 62, di Torino, droghiere.

Pertinati Lina, id. 22, di Torino, sarta.

Meloni Inev. id. 23, di Tarrecchi, sarta.

Micheino Giuseppe, id. 28, di Torino, litografo.

Ain Maddalena, id. 40, di Lemie cucina.

Più 3 minori d'anni 10.

Totale comprensivo 22, di cui 8 domiciliati 11 negli ospedali, istituti, ecc. 11.

Un arcivescovo sorpreso dall'uragano e precipitato in un fosso.

Ci telegrafano da Ferrara, 17, ore 20:

L'arcivescovo di Ravenna, Guido Conforti, mentre si recava in carrozza a Copparo per la cresima, venne preso Corlo sorpreso da un violento uragano. Una raffica lanciò la carrozza in un fossato pieno d'acqua che correva lo via, mentre i cavalli, spaventati la cagliò, si davano alla fuga. L'arcivescovo fu tratto dall'acqua e ricoverato alla canonica di Corlo; egli ha riportato soltanto leggiere escoriazioni, così che a quest'ora che ogni pericolo è limitato un buono freddo. Dopo il spaventevole disastro, indescrivibile una folla che gli prestò il soccorso, egli proseguì il suo viaggio.

Il suicidio di uno scultore romano a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 17, ore 23:

Iersera giunse da Roma lo scultore Aurelio Fortiguani, di 68 anni. Egli prese a dimora una camera in via Panzani, e quest'oggi, improvvisamente, mentre egli vi si trovava sinchiuso, i padroni di casa intesero due colpi di rivoltella. Penetrati nella camera, rinvennero il disgraziato scultore morto suicida, orribilmente sfracellato al capo e al petto da due ferite gravissime. Si ignorano le cause del suicidio.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 17 settembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: Ore 9: 711,61; ore 15: 710,7; ore 21: 710,5.

Stato atmosferico — Ore 9: q. sereno; ore 15: 4. sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali: Minima + 11,7 Massima + 19,6

(Piazza Castello — Valle alcuni ai nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 17: + 19,8

Temperatura minima della notte dal 16 al 17 + 10,6

In settembre. — Il sole nasce alle ore 6, minuti 14, tramonta alle ore 18, minuti 34.

ULTIME NOTIZIE

Novicow e la pretesa prigionia del Papa.

I ricevimenti di Pio X.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 23,40:

Giacomo Novicow, l'illustre sociologo russo, ha pubblicato sulla *Tribuna* un articolo intitolato: « Come mettere fine alla prigionia del Papa ». Le sue premesse mirano a distruggere una ormai vieta finzione, la prigionia del Papa, ed affermano ancora una volta la piena compatibilità del presente regime politico italiano con i diritti e con le finalità vere della Chiesa.

La formula risolutiva della questione monta innanzi dal Novicow tende poscia a porre sotto il controllo internazionale le condizioni del Papato, proponendo di convocare un Concilio ecumenico o un'altra assemblea qualunque del genere, che stabilisca un'altra legge delle guarentigie di comune accordo tra la Curia romana e il Governo italiano. Questa legge sarebbe in seguito approvata da tutte le Potenze cattoliche e posta sotto il loro controllo.

E ora un poco di cronaca vaticana.

Il Papa ha ricevuto l'arcivescovo di Damasco, monsignor Lega, sottosegretario della Congregazione dei Concilii; il Padre Berlin, assistente generale dei Piccoli Fratelli di Maria, e il Padre abate Van Brial.

Giolitti visita Zanardelli a Maderno.

Non sembra disposto a rientrare nel Ministero

Ci telefonano da Roma, 18, ore 1,35:

Persona bene informata assicura che l'onorevole Giolitti si è recato a visitare l'on. Zanardelli a Maderno. Vi si trovò anche il senatore Rossi. Vennero discussi la situazione del Gabinetto. Giolitti non sembra disposto ad accettare l'offerta di rientrarvi.

Altre deliberazioni del Consiglio Superiore del lavoro.

Un telegramma del generale Canzio.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 23,55:

Dalle ore 10 alle 17 il Comitato permanente dell'Ufficio del lavoro tenne la sua prima riunione, prendendo varie deliberazioni circa l'ordine dei lavori e stabilendo di tenere la seconda seduta a Genova, nella prima settimana del prossimo ottobre.

A far parte della Commissione per l'ordinamento cooperativo del lavoro nel porto di Genova vennero chiamati: Luzzatti, presidente, Cabrini, Cerruti, Maffi, Mazza e Marialdi.

La Commissione permanente per le studio delle leggi sociali riferentesi all'industria e al proletariato agricolo risultò così composta: Arcangeli, Cabrini, Di Marsilo, Garibotti, Grimaldi, Mazza, Rava, Vercesi e Vigoni.

Il generale Canzio ha telegrafato all'on. Luzzatti di essere convinto dell'alto diritto di tutela spettante al lavoro, ed è conseguente si vota che il Consiglio del lavoro pronunzierà a protezione delle ragioni dei lavoratori.

« Ma — aggiunge — agli studi e alle risoluzioni sull'ordinamento del lavoro nel porto intende, per speciale e concreta disposizione di legge, l'assemblea del Consorzio, la quale deve avere presenti le ragioni e i diritti delle parti interessate. Non potrei perciò, senza menomare l'autorità dell'assemblea che presiedo e che debbe mantenere integra, accettare l'intervento e l'opera del Consiglio Superiore del lavoro. »

Quel che si prepara nelle risaie del Vercellese.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 23,30:

L'*Avanti!* dice che nel Vercellese esiste una agitazione intensa, perchè nessun provvedimento s'è preso contro le numerose illegalità dei capitalisti, diretta a forzare la volontà dei contadini nel contravvenire al regolamento.

« Se l'Autorità ha occhi per vedere, — dice l'*Avanti!*, — non tarderà ad accorgersi che i capitalisti violano la libertà del lavoro. Solo più tardi, quando i contadini esasperati avranno ingiunto ai compagni più resistenti di smettere, si farà intervenire il carabiniere, come per Terre Annunziate.

« Il 2 di sotto-prefetto si recherà di mandare le forze a far eseguire il regolamento, facendo uscire chi è entrato nella risaia prima dell'ora permessa, e che vi rimane oltre tale ora.

« Adesso che i braccianti sono i capitalisti, non esiste il diritto della libertà di lavoro; esisteranno di costituirsi alla pigra Autorità, facendosi da se stessi giustizia. »

Chi accompagnerà gli Imperiali di Russia a Roma.

Anche Palermo contro la villania del fischio.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 23,50:

Si afferma che gli imperiali di Russia saranno accompagnati dai seguenti personaggi: Principessa Orbolenski e principessa Orbeliany, dame d'onore dell'Imperatrice, il ministro degli esteri conte Lamsdorf; il ministro della Casa Reale e aiutante di campo barone Freedriks, il grande maestro di Corte principe Wadbonsky, l'aiutante di campo generale Rese, l'aiutante di campo generale Dolgoroukj, il principe Orloff, aiutante di campo dell'Imperatore (questi tre di servizio presso l'Imperatore), il maresciallo di Corte generale Mayor. Al suo seguito avrà il conte Benckendorff, il conte Heiden, aiutante di campo dell'Imperatore, il consigliere privato attuale Hirsch, il cerimoniere di Corte, il maestro di Corte Kapitaine, il segretario del ministro degli esteri Savinsky, in funzione di maestro delle cerimonie.

Si annunciava nel modo più sicuro la notizia data da un giornale di Vienna che la Tsar, in occasione del suo viaggio a Roma, sarà accompagnato da una scorta di trenta cosacchi.

***

Ci telegrafano da Palermo, 17, ore 23,50:

Uno dei capi socialisti palermitani, il Petrina, scrive nell'*Ora* un'articolo contro la fischiata allo Tsar. Dice che il partito dovrebbe costituire al fischio una condotta glaciale. Non sa comprendere come, mentre la condotta del partito dovrebbe uniformarsi alle deliberazioni dei Congressi, malgrado la deliberazione dell'ultimo Congresso di Imola, si indica in forma ufficiale una manifestazione negativa dell'ordine del giorno Turati, votato un anno fa dalla grande maggioranza del partito.

E la disciplina allora? E fatta forse salvissima per i poveri trovetti socialisti!

Soldati turchi che si rifiutano di marciare.

Per la Turchia gli scioperi sono suggestioni

Ci telegrafano da Costantinopoli, 17, ore 22:

Un battaglione di *redifs*, inviato da Monastir contro gli insorti, si rifiutò di marciare se il solito arretrato non gli venisse pagato. Gli agitatori furono arrestati. Il Sultano, molto allarmato, fece annunziare l'invio di nuovo due turche per calmare i malcontenti.

Circa 500 giovani greci chiesero ed ottennero di essere inviati contro le bande bulgare. Alcune altre centinaia di offerte, nel medesimo senso, sono pervenute da giovani dei villaggi dell'Asia Minore. Da qualche giorno si segnalano gravi combattimenti fra le truppe turche e le bande presso Kresno, nella valle della Struma. Mancano i particolari. Presso Stenia, sul lago di Presta e sul monte Muriharo le truppe non riescirono a sloggiare le bande.

La notizia che si sarebbe premeditato di provocare una esplosione di gas nei dintorni dell'Ambasciata francese è infondata.

Il vali di Adrianopoli dichiara che le notizie relative agli eccessi delle truppe e dei bascibuzuchi nel Sangiaccato di Rodolino sono esagerate.

Si prevedono giorni burrascosi in Ungheria.

In Bosnia fa capolino la rivolta.

Ci telegrafano da Vienna, 17, ore 23,45:

L'ordine del giorno all'esercito, in cui l'Imperatore dichiara di non voler cedere alle domande dell'Ungheria, e di essere risoluto a mantenere intatto il carattere unitario dell'esercito, produsse qui una sensazione vivissima.

La *Neue Freie* pubblicò un'edizione straordinaria; lo *Zeit* fece affiggere l'ordine del giorno in tutti i suoi albi.

In città i commenti sono svariatissimi. Si rileva la circostanza che tale ordine del giorno è stato pubblicato alla vigilia dell'arrivo dell'imperatore Guglielmo, al cui ricevimento straordinariamente solenne, si attribuisce il significato di un implicito monito all'Ungheria. In generale, si prevedono nuove terribili burrasche in Ungheria.

Telegrafano da Budapest, che, nonostante le smentite ufficiali, il *Budapesti ...alap*, sostiene che Travnik è stato posto in stato di assedio. Sono stati arrestati 13 maomettani, fra i quali un bey, per eccitamento alla rivolta contro l'Autorità. In una casa messo incendiata, si sarebbero trovati 403 fucili di modello recente e una grande quantità di munizioni. In seguito a tale scoperta, continuarono le perquisizioni. Nella cantina della casa appartenente al bey arrestato, si trovarono nascosti, in un sotterraneo, più di mille fucili.

Il Municipio di Londra e re Vittorio Emanuele.

Ci telegrafano da Londra, 17, ore 23,15:

Il Municipio di Londra ha deliberato di rivolgere l'invito al Re d'Italia perchè, in occasione della sua visita a re Edoardo, voglia accettare un indirizzo di benvenuto che gli sarà presentato in un cofanetto d'oro e di cristallo, insieme alla regina Elena, ad una colazione offerta al palazzo di città.

I trattati di commercio della Svizzera.

Ci telegrafano da Losanna, 17, ore 23,5:

Secondo la *Revue de Lausanne* il Consiglio federale svizzero avrebbe deciso di iniziare i negoziati pel rinnovamento dei trattati di commercio. La domanda dei trattati commerciali coll'Italia dovrebbe arrivare prossimamente.

Un grave fallimento in Inghilterra.

Ci telegrafano da Londra, 17, ore 22,36:

Un telegramma da Liverpool annunzia il fallimento dell'importante Casa di cotoni J. W. Wrigsley and Son di

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(83)

Sorelle nel dolore

ROMANZO

di GIULIO DE GASTYNE

Quella donna era orribilmente brutta e lo era stata sempre..... Abbiamo già parlato delle sue guance vizze, del suo lungo collo giallo, dei suoi occhi terribili e delle sue lunghe membra adatte che la facevano somigliare ad un'arpia avvanta di artigli. A ciò s'aggiungano i segni di ogni genere lasciati sul suo volto da una vita orribile trascorsa nelle taverne, in mezzo alla gente la più immonda.

Erano più di dieci anni che quel mostro aveva i capelli grigi, d'un grigio ignobile. Non avevo che una qualità: un certo amore della nettezza; ma quella qualità contribuiva a renderla feroce pei bambini, che non sono sempre attenti a non insudiciarsi, e ai quali faceva pagare con le macchie che trovava sui miseri panni suo ed il vestito.

Quella megera era stata maritata, ma ella picchiava suo marito, il quale l'aveva abbandonata dopo pochi mesi di matrimonio.

S'ignorava il suo nome; i bambini la chiamavano mamma Silenzio, perchè ella non entrava mai nel bugigattolo dove li teneva senza gridare:

— Silenzio!

I vicini la chiamavano, per la sua alta statura, la Grande Silenzio e anche mamma Silenzio, perchè era sempre circondata da bambini.

Tale era la donna fra le cui mani era caduto il piccolo Giuliano, la donna dalla quale egli dipendeva.

Ah! se Celeste, se Andrea, se Lucia avessero potuto immaginare quale doveva essere la vita del loro povero bambino, quanto più crudele sarebbe stato il loro dolore, già tanto grande!

XX.

Sul versante del colle Montmartre opposto a Parigi dalla parte di Saint-Ouen, in fondo ad una stretta viuzza senza nome, privi la casa dove abitava colei che veniva chiamata mamma Silenzio, ed i bambini che aveva in custodia, per modo di dire, perchè essi custode di bambini fu mai meno attenta e meno vigilante. Ella vegliava soltanto a che i poveri piccini le portassero buone giornate..... Del resto, cioè della loro salute, del loro benessere ella non s'interessava guari.

E' in quella casaccia, le cui camere, sovraccarico e sono aria, salvo la prima, andavano perdendosi sotto terra, che l'orribile donna condusse, nel pomeriggio, il piccolo Giuliano. Ella aveva fatto conoscenza con lui da mamma Darier, cioè ella l'aveva fatta sola, perchè il bambino, troppo angosciato, non aveva potuto mangiare; poi era uscita ed era andata sino a Bois Colombes per informarsi dell'effetto prodotto dal rifiuto del bambino che già doveva essere stato conosciuto, e, rassicurata da ciò che aveva appreso, cioè che nessuno forse avrebbe guardato, era partita con Giuliano per Parigi.

Non aveva osato prendere il treno a Bois Colombes e aveva condotto il bambino a piedi fino ad Asnières. Avanti di salire in treno gli aveva detto:

— Andiamo a trovare tua madre che deve aspettarci a Parigi, ma se durante il viaggio tu apri bocca per parlare, o fai un gesto, o dai un grido, non sobbarco, sai, ti butto dallo sportello.

Gli diceva ciò guardava il piccino con aria così minacciosa, che questi, atterrito, non osò davvero aprir bocca per tutto il tempo che durò il tragitto.

Soltanto quando furono soli di carrozza egli mormorò:

— Non vedo babbo.

— Non è qui: ci aspetta in una via, più lontano.

E la megera aveva trascinato il bambino facendolo correre più di quanto le sue piccole gambe lo permettevano.

E in nessun tra il povero piccino scorgeva suo padre e indovinava bene che lo avevano ingannato.

Ma era troppo tardi, ora, per lagnarsi. Era in sua custode lo condusse per una via piena di gente sconosciuta, e nessuno badava a lui.

Se egli accennava a volersi fermare, la donna gli stringeva forte la mano e lo guardava in tal modo, che egli non osava più far altro che andare innanzi. La povera creaturina era preso quella terribile donna, ignorante quel potere ella aveva su lui e da ciò egli si era stato affidato, come un uccellino strappato dal nido.

(Continua).

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(84)

I Nuovi Misteri di Parigi

ROMANZO

di ARMANDO LAPOINTE

XVIII.

I grandi appartamenti di ricevimento al palazzo della via Jean Goujon erano situati al piano terreno e componevansi di una fuga di sale e della serra che guardava sul corso della Regina. Accanto alla serra trovavasi una sala che chiamavano « la sala verde »; per la sua comunicazione diretta colla serra quella sala era stata ritenuta come luogo di riposo o di conversazione. Si ballava dappertutto, salvo che in quel luogo, nella sala da pranzo, convertita in *buffet*, e in quella da gioco.

I lampadari sfolgoranti di lumi, i fiori sparsi a profusione dappertutto facevano risaltare la ricchezza degli appartamenti. Una cosa tanto elegante e le spese che occorrevano per mantenerne il lusso facevano credere ricchissimo lo signore che l'abitavano, la marchesa di Sainte-Croix e suo nipote. Quando Prospero entrò nel salone dove si trovavano la marchesa e Antonia, la festa presentava un aspetto veramente fantastico. Mai il giovane aveva visto riunione più brillante..... bellezze brune e bionde, brune specialmente, perchè tutta l'aristocrazia della colonia spagnuola era là. Mai neppure un tale splendore di diamanti, di gemme d'ogni colore aveva colpito i suoi sguardi. Egli ne fu come abbagliato.

S'inoltrò verso la marchesa di Sainte-Croix e, dopo d'averla salutata, si scusò di non essere venuto in persona a fare la sua visita in giornata.

— Arrivai soltanto stamane di provincia, — le disse; — ed è quello il motivo che m'ha impedito di venire a ringraziarla dell'onore che ha voluto farmi.

La marchesa fu per Prospero tutta zucchero e miele; aveva certamente ricevuto istruzioni da Casalis. Gli sorrise nella maniera più lusinghiera, dicendogli che sarebbe sempre il benvenuto in casa sua.

Lasciata la marchesa, voltandosi, Prospero si trovò di faccia ad Antonia, più bella, più seducente, più tentatrice che mai. La sua toeletta da ballo era un poema, la sua bellezza un incantesimo degli occhi. Pel fascino, per la grazia era un'ideale; per la purezza delle linee, per le forme squisite era una di quelle splendide realtà che non si possono gustare senza sentimi fremanti, commossi. La natura aveva prodigato tutti i suoi doni a quella creatura adorabile: tanto perversa! Non era una donna, era la pelle umana, era una dea.

Ella prese, senza cerimonie, il braccio di Prospero, e dardeggiando su lui le fiamme dei suoi occhi, che sorridevano più ancora delle sue labbra porporine, lo trasse dolcemente verso le sale vicine. Il giovane, malgrado le sue prevenzioni, cedendo all'attrazione che emanava dalla creatura bella, fu un istante commosso; ma quella commozione involontaria, omaggio tutto sensuale, spontaneo, scomparve subito davanti all'immagine di un'altra donna che occupava il suo cuore.

— Signora, — gli disse la signorina di Sainte-Croix, — l'invito della marchesa, mia zia, vi avrà sorpreso, ed io vi farò sorpreso anche di più dicendovi che è a me che lo devote. Volevo rivedervi..... Voi m'avete detto, dalla signora di Footbilles, delle parole che mi sono rimaste in mente e che hanno suscitato in me mille curiosità. La curiosità, lo sapete, è il difetto delle donne, e non c'è ostacolo che non si vinca per soddisfarla. Io non ho trovato nulla di meglio che di chiamarvi qui..... E voi siete venuto, e spero ci ritornerete sovente; la marchesa di Sainte-Croix ed io saremo felici di contarvi nel numero dei nostri amici.

Tutto ciò era stato detto con un tono di franchezza, di lealtà e, si potrebbe dire, d'ingenuità che nessuno avrebbe potuto supporre fosse stato commedia.

Prospero era molto perplesso. Possibile, se ella era veramente Calista Marcella, che avesse in rivivere un pianeta pieno di torpedini e di delitti?..... che ella potesse rimanere impassibile davanti alla evocazione di fatti che dovevano far arrossire la sua fronte e turbare la sua coscienza?..... Una simile audacia non era supponibile.

— Via, signore, — riprese Antonia con un sorriso che avrebbe fatto andare in estasi un innamorato, — parlatemi di quella persona che chiamate?.....

— Calista Marcella.

— Sì..... Calista Marcella..... è colla quale ho una così sorprendente somiglianza.

(Continua).

MALATTIE NERVOSE;
Nevrastenia,
ESAURIMENTI,
Virilità esausta,
EPILESSIA, ASMA,
Reumi, Artriti, Gotta,
MALATTIE degli ORGANI DIGERENTI, ecc.
anche ribelli ad altre cure
SI GUARISCONO in MODO PRONTO e SICURO
coll'applicazione della portentosa, innocua
CATENA ELETTROGENICA DOTT. WOOD
la sola premiata all'Esposizione Nazionale d'Igiene e con Medaglia d'Oro all'Esposizione di Londra
100,000 E PIÙ GUARIGIONI
senza sussidio di Medicina

MALATTIE che GUARISCONO in modo pronto CON LA CATENA WOOD

1° Gruppo: Affezioni nervose, Allucinazioni, Amnesie, Angosce, Appetenza (Mali), Capogiri, Convulsioni, Crampi, Deficienze, Emicranie, Cranee, Insonnie, Ipocondria, Irritabilità, Malinconie, Paralisi, Sbalzi, Spossatezze, Spleen, Stanchezza, Terrori, Tremiti, Vertigini, ecc., applicazione per 15 o 20 minuti della Catena Elettrogenica Wood N. 1 (di 12 elementi).

2° Gruppo: Anemia, Amnesia, Asfissie, Bronchite, Catarro, Difficoltà di respirazione, Epilessia, Faringite, Isterismo, Laringite, Malattie del cervello e della midolla spinale, NEVRASTENIA, REUMATISMI, ecc., ecc., applicazione per 30 o 40 minuti della Catena Elettrogenica Wood N. 4 (di 25 elementi).

3° Gruppo: Questo gruppo comprende le malattie di cui sopra in Malattie più gravi, più ribelli, più pericolose e alcune speciali, quali: Bulimia, Diabete, ecc., contro le quali si richiede la Catena Elettrogenica Wood N. 5 (di 36 elementi) per 30 o 40 minuti.

N.B. La Catena N. 5 serve anche per le malattie del gruppo 2 e 3, come la Catena N. 4 serve anche per le malattie del gruppo 1.

GRATIS a semplice richiesta, opuscolo illustrativo con caratteristici autografi di medici e guariti.

CONSULTI MEDICI GRATUITI
Martedì, Giovedì e Sabato dalle ore 15 alle 16
MILANO – Via Palestro, 3 – MILANO.

PREZZI DELLE CATENE ELETTROGENICHE Dott. WOOD:

Catena N. 2	Catena N. 4	Catena N. 5
L. 12	L. 18	L. 24

Aggiungere per ogni Catena, fino a 300 Km. di porto e imballaggio per l'Italia cent. 50 — per ogni 300 Km. in più L. 2 — Estero e altri Paesi L. 4.

Rivolgersi esclusivamente alla Ditta concessionaria
THE ELECTRICAL BATTERY
MILANO – Via Palestro, N. 3.

Frankfurter Zeitung
und Handelsblatt
Frankfurt am Main
Täglich drei Ausgaben
Zeitung ersten Ranges.
Ausgebildeter Depeschendienst. Politische Berichte aus den verschiedensten Ländern. Zuverlässige Informationen über Handel, Industrie und alle finanziellen Angelegenheiten.
Reiches Feuilleton,
Wirksamstes Insertionsblatt.
Abonnementspreis bei allen Postanstalten in Italien Fr. 15.15 pro Quartal
Anzeigen 35 Pfennige die Colonel-Zeile.
Neu hinzutretende Abonnenten erhalten die Zeitung gegen Einsendung des Postquittung pro 1V Quartal von jetzt ab bis Ende September gratis zugesandt.
Probeblätter gratis und franko. 12150 X

Macchina da scrivere
Ideal
di NAUMANN - Dresda
Oltre 7000 vendute in poco tempo!
La Macchina da scrivere « IDEAL » è ora riconosciuta come la prima marca del mondo.
Scrittura celerissima e facile, tutto il scritto visibile, oltre dei vantaggi sopra menzionati in altra maniera. Indispensabile per Banche, Municipii, Ferrovie, Negozianti e Fabbricanti importanti, Architetti, Ingegneri, Notai, Avvocati, Privati ricchi, Amministrazioni, ecc.
Agente generale per l'Italia:
Cav. GUSTAVO HERMANN, Milano
Vendita a MILANO e TORINO nei
GRANDI MAGAZZINI UNIVERSALI G. HERMANN
Fornitore della Real Casa d'Italia, della Corte Ducale di Savoia, ecc.
Cercansi subito nei ribelli ed abili Agenti in tutte le città d'Italia 12151 M
Catalogo si spedisce gratis a richiesta.

SAPOL
CRELIUM
sapone antisettico
approvato dal Consiglio Superiore Sanitario e premiato all'Esposizione Medica Internazionale di Roma 1894, con la maggiore onorificenza accordata ai saponi medicinali. — Il *Crelium Bertelli* è il più efficace preventivo contro le alterazioni e malattie della pelle (eczemi, bitorzoli, pustole, lentiggini, erpeti, ecc.).
Lire 1,— al pezzo dai principali Farmacisti, Profumieri e Parrucchieri, dove si trovano pure le finissime e tanto accreditate
PROFUMERIE IGIENICHE BERTELLI
Proprietaria la Società di prodotti chimico-farmaceutici
A. BERTELLI e C.
MILANO - ROMA - NAPOLI - TORINO
GENOVA - PALERMO
Commissioni per corrispondenza alla Sede Centrale
MILANO, via Paolo Frisi, 26.

Alla barriera Milano
vendo casa nuova, d'angolo, 70 camere, luce elettrica. Condizioni speciali per assicurare il reddito. Facilitazioni nel pagamento. — Rivolgersi GRASSI, via Lombardore, 19. c12075

Via S. Massimo, 4, p. 2.
d'affittare pel 1o gennaio altoggio signorile di 7 vani. Due entrate. c11973

Cercasi subito
camera grande ammobigliata vicinanze incrociamento V. E. — Scrivere Cometta 41 2. *Haasenstein e Vogler*, Torino. 1.219 M

400
e più LETTI in ferro di ogni genere. Pagliericci elastici e in ferro, lana e crine per internati. Prezzi da non temere concorrenza. *Cataloghi a richiesta.* — A. RICHETTA e C., piazza Vittorio Eman. 1, c. 23. — Telefono N. 15-42. 76

Oreficerie
grande effetto e poca spesa. Ore 1e Viole - 18 carati.
G. GIANOTTI
via Roma, 41, TORINO
Corredi per sposa - Regali.
Specialità catene lunghe e corte.
Compra oro e ne propone cambi convenientissimi. c0414
Provare mesci a prezzi

RITRATTI
inalterabili in porcellana, per CIMITERO
— Prezzi senza concorrenza —
ARPINO, via Garibaldi, 9. c11540

Salotto
in stile inglese moderno, nuovo, vendesi a prezzo occasionale dal tappezziere Vanoi, via Cernaia, 30. c12151

SABINETTO MAGNETICO
TORINO
via Lagrange, n. 27, piano 1°.
La Commissione di Consulti di malattie curabili, di presenza e di corrispondenza. c11603

Giuseppe Tammaselli
Wormditt (Ermland, 168, Italie.
Fabbrica di rappresentanza per
ESPORTAZIONE
in tutti i generi. 11976 V

Ottimo vino
Nebbiolo El. 20, Barbera El. 10, vendo prezzo ribassato. — FRANCESCO NIZZA (Casa Matta), Canale d'Alba. c11882

Via Finanze, 9 si può vendere bene orologi, gioie e Polizze Monte di Pietà. 11957

FERRO-CHINA-BISLERI
LIQUORE TONICO
RICOSTITUENTE del SANGUE
NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)
ACQUA MINERALE DA TAVOLA
FELICE BISLERI & C.-MILANO
Depositari per l'Acqua di Nocera in Torino
FRATELLI PAISSA Piazza S. Carlo, 9
6'59

RIMEDIO contro il GOZZO
11934
Ingrossamenti ghiandolari e turgidezza del collo, per uso esterno, di facile applicazione e di effetto sicuro. Il flacon L. 1,50, franco L. 2,
Farmacia del dott. PRATO, via Po, n. 20 - Torino.

NON FATEVI PIÙ IMBROGLIARE

Per la malattie nervose, anemia, neurastenia, debolezza cerebrale, spleneite, spermatorrea, debolezza generale ecc. ecc. gran gloria Italia, scienza nella Lezione FILIPPO. Più di seimila medici l'hanno prescritta nei casi i più disperati dell'illustre Prof. Ausilia, già medico di S. M. Umberto I°, di Pio. porto in Italia questo splendido rimedio che ha dato la vita al sangue ai nervi per esterno. — Chi ha provato vuol!
CIARLATANESCHI RIMEDI PER BOCCA
pretendono perchè a base di cantaride, fosforo, stricnina, morfina, ecc. però la Pillola che ora è un semplice vegetale ed ha naturale momentaneo ma una cura completa positiva e che non guasta lo stomaco e gli intestini con molti ricostituenti per forza e per lungo tempo.
Questa cura restituisce con miglior vantaggio quella dei bagni e climatica, ha avuto sulle più difficili cure risultati e nervose e delle loro conseguenze. — Preserva dalle malattie; ricostituisce e nervosi gli organi delicati ed esausti dal vizio, strapazzi, e da malattie mal curate.
Non prendono cenci per burla ed per lunghissimo tempo avere interrogato prima un medico rendimento.
OPUSCOLO delle molte guarigioni ottenute si spediscono gratis e franco Resta mandare il proprio indirizzo all'ANGLO AMERICAN STORES, Milano (Italia) — via Monte Napoleone, 21.
Cura completa L. 3.50 franco di porto nel Regno e estero. Unico Pr. 7.50. Trovasi in tutte le primarie farmacie.

CITTÀ DI RIVOLI
COLLEGIO-CONVITTO NERVA
Unico nel suo genere in Italia.
SCUOLE ELEMENTARI E TECNICHE
Speciale per giovani che, rimandati negli esami, non intendono ripetere l'anno – Insegnamento gratuito. – Educazione fisica. – Sezione a parte pel corso elementare sotto la continua sorveglianza delle Maestre sig.ne NERVA. — Su 65 alunni elementaristi, 50 ottennero la promozione luglio in luglio. — Prezzi Lire 25-50-40. 10917 6
Richiedere Programmi al Direttore Prof. GIUSEPPE NERVA.

Offerte e domande d'impiego

STABILIMENTO
industriale-meccanico
cerca subito portinaio di età media, preferibilmente pensionato, con moglie, senza figli, con attitudini meccaniche o no. — Scrivere (e non presentarsi) Cassetta 21, *Haasenstein & Vogler*, Torino. c12172

IMPORTANTE CASA
in confezioni per uomo cerca rappresentanti e viaggiatori per Piemonte, Lombardia e Veneto e che visitino regolarmente i negozianti sarti per articolo confezionato d'attualità e di gran consumo. Inutile scrivere se non muniti di documenti comprovanti di conoscere perfettamente la clientela. — Scrivere alla Cassetta N. 26, presso *Haasenstein & Vogler*, Torino. c12083

Cocchiere esperto
bella presenza, anni 34, statura 1,75, tenute corrette, ottimi certificati e referenze da 2 grandi Case Parigi per anni 13, cerca posto Italia, estero. — Moglie francese, cuociatrice extra. — E. Motta, via Garibaldi, n. 19, Torino. c12116

Rappresentante piazza
Milano, provincia, estero, altro, attivo clientele, referenze, cerca rappresentanza genere conosciuti. — Scrivere Cassetta 1 2, *Haasenstein e Vogler*, Milano. 12125 M

L're 200
elevo chi procura stabile impiego a trentamila con diploma ed ottimi referenze. — Scrivere CREMENTELLI T., via Bosco, N. 1. c12077

Lire 20,000
s'impiegherebbero in commercio o industria fiorente, da persona intelligente, colta e con incrollabili referenze, la quale disporrebbe della sua pomeridiana per lavori semplici e redditizi. — Offerte Cassetta 27, *Haasenstein & Vogler*, Torino. c12147

Cerco
due banchi e due scaffali (stagère) per cioccolateria. — Scrivere Cassetta 29, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c11555

25 Macchine da cucire
5 BICICLETTE
2 da uomo, 3 da signora.
2 MOTOCICLETTE
liquida subito, anche a rate, G. Grosso, via Roma, 27, 1° p. c11056

La Banca Commerciale Italiana,
(Società Anonima, Sede Centrale Milano, capitale lire 80 milioni),
SEDE di TORINO (via Santa Teresa, 9), richiama l'attenzione delle famiglie sul suo
Nuovo Impianto Cassette Forti e Coffres-Forts
per la custodia di valori e oggetti preziosi, nonchè sul suo *Servizio di deposito in camera corazzata* per la custodia di oggetti di grandi dimensioni, come: valigie, bauli, casse di argenteria, ecc., ecc.
Questi servizi, regolati da condizioni convenienti, sono specialmente raccomandabili alle famiglie durante la loro permanenza fuori città.
L'orario è fissato dalle ore 9 alle ore 18.
NB. – Per corrispondere le richieste della rispettabile Clientela, è stata messa a disposizione del pubblico una nuova categoria di Cassette forti di formato piccolo ai seguenti prezzi d'abbonamento: 11543
Per un anno L. 10
Per sei mesi L. 6

SARTORIA Elia Luria
Via Santa Teresa, 6
INCANTO VOLONTARIO
per cessazione di commercio
Lunedì, 14 corrente e seguenti, ore solite, si venderà una quantità Drapperie per Uomo
Scialli m. 12×3, banchi, specchi, ecc.
Macchina a cucire Singer c12022
VENDITA A TRATTATIVE PRIVATE
dalle ore 12 alle 14 e dalle 17 alle 18 1/2.

78° Reggimento Fanteria
Deve arruolare pel 30 corrente i seguenti musicanti, ai quali verrà corrisposta la mercede mensile per ciascuno indicata, oltre le ordinarie competenze:

1° Tromba in Mi ♭	L. 30 (Caporale)
1° Flicorno soprano	» 25 (Caporale)
2° Clarinetto soprano	» 25 (Appuntato)
3° Clarinetto soprano	» 20 (Appuntato)
1° Cornetta	» 30 (Caporale)

Inviare domanda e documenti al Comando del Reggimento in Alba dal 20 al 30 corrente. 12231 M

GUARIGIONE SICURA della GOTTA
col vino antigottoso dei Veterani di Turate. Scoperto e preparato dal chimico farmac. Comm. Giuseppe Candiani. Prezzo L. 5 il litro; più cent. 50 se inviato fuori Milano. In vendita presso la Casa Umberto I, via Cesare da Sesto, n. 10, e presso il Prem. Stabil. Chimico Farmaceutico E. Costa, via Durini, 11 e 13, Milano. — Opuscoli esplicativi gratis a richiesta. 12225 M

LE PASTIGLIE DIGESTIVE DISSETANTI LEONE

Sono preparate in modo speciale e gradevolissimo al palato.
Hanno un'azione energica ed efficace, e sono la fusione di varie sostanze aromatiche.
Preparate alla MENTA - MENTA e FERNET - ANICE - CANELLA - GAROFANO - MIRRA e MENTA - RABARBARO, sono digestive.
Preparate alla VIOLETTA - AMPOLA - ARANCIO - LIMONE - VANIGLIA, sono dissetanti.
Preparate alla CAMOMILLA, spiegano pronta efficacia nei disturbi nervosi, perchè confezionate con vera camomilla vegetale.
AROMATICHE « Principe di Napoli » per il loro delicato aroma entreranno il cattivo alito.
Sono riconosciute le migliori e godono fra tutte le marche il primato.
Contano oltre 20 anni di ottimo successo, e sono consigliate dai sanitari.
Si trovano presso le principali confetterie, farmacie e drogherie.
Ottennero vittoriosi trionfi contro gli imitatori e speculatori.
Sono di forma rotonda, e portano l'impronta della *Marca di Fabbrica depositata*, da esigersi quale unico segno di autenticità.

ONORIFICENZE

Medaglia d'oro - Esposizione Internazionale d'Igiene, Parigi 1902.
Medaglia d'oro - Esposizione Internazionale di Roma 1902.
Medaglia d'argento - Esposizione di Piacenza 1902.
Esposizione Internazionale di Torino 1902 — Medaglia d'argento dorato e Medaglia di bronzo del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio. 1225

GRANDE ESPORTAZIONE - SCONTO AI RIVENDITORI
Pronta spedizione di scatola pastiglie assortite, con elegante scatoletta metallo, tascabile, contro cartolina-vaglia di lire una.
PREMIATA CONFETTERIA L. LEONE (Provv. di S. A. R. il Duca di Genova) - Corso Vittorio Emanuele II, N. 78 - TORINO.

Ripetiamo senza tema di essere smentiti che nessuna preparazione medicinale è superiore per efficacia alle celebri e premiate
Pillole Fattori
assolutamente radicali del
GASTRICISMO
Catarro intestinale
STITICHEZZA
10 MILA ATTESTATI IN 10 ANNI DI SUCCESSO. — È la miglior cura nei calori estivi, tonico, purgante digestivo.
In vendita in tutte le farmacie solamente in scatole di metallo da 25 pillole L. 1, da 50 L. 2, e dai Chimici G. FATTORI e C., via Monforte, 16, Milano. — Concessionaria per la rivendita: Tranquillo Bonzoio, Milano e *Italia Termale*, via Dante, 6, Milano, deposito di Acque Minerali e Specialità medicinali. — *NB.* A scanso di equivoci chiedete costantemente le *Pillole Fattori di Cascara Sagrada* e rifiutate qualunque surrogato.
Richiamiamo l'attenzione dei cortesi lettori sopra queste importanti e SPONTANEE dichiarazioni sull'efficacia delle Pillole Fattori.

OGGETTO
Ring. per guarigione
Municipio di Calcinate
(Prov. di Bergamo).
Or fa un anno mi trovavo gravemente ammalato di *stomaco e stitichezza*, e per quante cure abbia fatto e per quanti medici abbia consultati, non mi fu dato trovare medicina onde almeno calmare un poco il mio male. Feci uso delle PILLOLE FATTORI, ne presi due scatole ed in poco tempo mi trovai libero.
Assicuro BELOMETTI GIOVANNI.

Scienza e pratica hanno ormai riconosciuta l'efficacia della Cascara Sagrada nei varii disturbi dell'apparato digerente. Le *Pillole Universali Fattori*, formate appunto a base di Cascara Sagrada, hanno perciò incontrato giustamente il favore di tutti. Oltrechè nelle dispepsie, esse vengono prese con ottimo e pronto risultato nei casi di stitichezza abituale.
Milano. Dottoressa EMMA MODENA.

Dott. EUGENIO BAJLA. — L'assistenza ai malati. Istruzioni ad uso degli infermieri e delle famiglie. — A pagina 60 si legge:
Cascara Sagrada. — « La Cascara Sagrada è pure un ottimo purgativo blando, utile specialmente a chi soffre di stitichezza abituale. Meritevolmente apprezzate le *Pillole Universali Fattori*, a base appunto di Cascara Sagrada, il cui effetto è sicuro e sollecito, e il cui uso può essere continuato senza inconvenienti. »

Così si esprime il *Corriere Sanitario* di Milano, diretto dal dottor Vincenti:
Pillole Fattori. — Nel vasto campo delle forme a fondo dispeptico catarrale, queste pillole riescono provvidenziali; e possono affermarlo specialmente quanti, mercè l'uso di esse, poterono riacquistare in breve l'appetito, il benessere, la regolarità delle evacuazioni, allontanando il senso di pirosi così frequente nei dispeptici, e gli altri fenomeni caratteristici delle malattie gastriche ed intestinali. 10736 e M